



BIVER BANCA
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

**GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI**

CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI S.P.A.

Società iscritta all'Albo delle Banche facente parte del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - Sede legale in Via Carso 15, 13900 Biella - Capitale sociale Euro 124.560.677 interamente versato - Codice fiscale, partita I.V.A. e numero iscrizione Registro delle Imprese di Biella: n. 01807130024 - Numero Iscrizione Albo delle Banche: 5239; Codice ABI 06090.5 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento costituisce un documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione**”) ai fini dell’art. 94, comma 4, del D.Lgs. 58/98 (il “**Testo Unico Finanza**”) e della Direttiva 2003/71/CE (la “**Direttiva Prospetto**”) ed è redatto in conformità al Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni e al Regolamento 2004/809/CE e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Documento di Registrazione contiene informazioni su Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. (l’“**Emittente**”, la “**Banca**” o “**Biverbanca**”) in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli “**Strumenti Finanziari**”).

In occasione dell’emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli Strumenti Finanziari (la “**Nota Informativa**”) relativa a tale serie di Strumenti Finanziari e alla nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”) o, nel caso di un programma di emissione di Strumenti Finanziari, al prospetto di base (il “**Prospetto di Base**”), nonché a ogni eventuale successivo supplemento e alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nei medesimi.

La Nota Informativa conterrà le informazioni relative agli Strumenti Finanziari e la Nota di Sintesi riassumerà le caratteristiche dell’Emittente e degli Strumenti Finanziari e i rischi associati agli stessi. Il Prospetto di Base riassumerà le caratteristiche degli Strumenti Finanziari che potranno essere emessi sulla base del programma di emissione e sarà di volta in volta integrato, in relazione alla singola emissione, dalle condizioni definitive, che descriveranno i termini e le condizioni degli Strumenti Finanziari e dell’offerta dei medesimi. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi, o il Prospetto di Base integrato dalle eventuali condizioni definitive, nonché ogni eventuale successivo supplemento, costituiscono il prospetto ai fini del Testo Unico Finanza e della Direttiva Prospetto.

L’informativa completa sull’Emittente e sull’offerta degli Strumenti Finanziari può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Documento di Registrazione e della documentazione predisposta per l’offerta degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso).

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la Consob in data 2 agosto 2018 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0288610/18 del 2 agosto 2018.

L’adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione e la documentazione indicata come inclusa mediante riferimento è a disposizione del pubblico, gratuitamente, presso la sede sociale della Banca (Via Carso n. 15, Biella), nonché sul sito internet www.biverbanca.it.

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento si invitano gli investitori a valutare attentamente le informazioni contenute nel Documento di Registrazione nel suo complesso (e gli eventuali supplementi), ivi inclusi gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo, al settore di attività in cui opera, per una descrizione completa dei quali si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.1. "Fattori di Rischio" del presente Documento di Registrazione. In particolare si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato:

1. Al 31 dicembre 2017 il rischio di credito costituisce la fonte di rischiosità più significativa per l'attività della Banca, anche tenuto conto del perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economica finanziaria che ha interessato il territorio in cui opera. Si segnala, in particolare, che gli indicatori al 31 dicembre 2017 concernenti la qualità degli impieghi creditizi della Banca, rappresentati da sofferenze su crediti verso la clientela (al lordo e al netto delle rettifiche) e da crediti deteriorati su crediti verso la clientela (al lordo e al netto delle rettifiche), continuano a presentare valori peggiori rispetto ai dati medi del sistema bancario.

Il Gruppo CR Asti ha adottato misure concernenti la riduzione dei crediti deteriorati per il tramite di operazioni di cessione dei crediti *non performing* – anche mediante operazioni di cartolarizzazione – nonché attraverso l'implementazione di misure organizzative dirette alla gestione e al monitoraggio di tali crediti. Tali operazioni di cartolarizzazione potrebbero comportare taluni impatti negativi a conto economico e sui coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2018, l'Emittente è tenuto ad applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal principio contabile IFRS 9. A tal riguardo si precisa che i cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 sono stati contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018 e, a tale data, gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 (cosiddetta "*First Time Adoption*") hanno comportato, a livello di rappresentazione contabile, un impatto negativo sul patrimonio netto della Banca pari a Euro 61,125 milioni. Tale quantificazione potrebbe essere soggetta a modifiche fino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Pertanto, l'applicazione di tale principio contabile potrebbe comportare effetti negativi sulla valutazione delle attività finanziarie con conseguenti impatti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si vedano il "*Rischio di credito e rischi connessi alla qualità del credito*" e i "*Rischi connessi all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments"*" del Paragrafo 3.1 "*Fattori di rischio*".

2. Si riportano di seguito i principali accertamenti ispettivi e le verifiche fiscali promosse sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla data del presente Documento di Registrazione o condotti di recente:

- nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti ha aperto un'indagine ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all'esercizio 2015. Alla data del Documento di Registrazione non si ha notizia di ulteriori sviluppi; dell'indagine predetta si è avuta notizia attraverso la notifica di un decreto di perquisizione e sequestro nel quale veniva enunciato un generico riferimento all'art. 2621 cod. civ. (*False comunicazioni sociali*), senza che lo stesso fosse accompagnato da una contestazione precisa della condotta addebitata; il procedimento, allo stato, si trova in fase di indagini preliminari. Il succitato decreto di perquisizione e sequestro si è tradotto nei fatti in un ordine di esibizione avendo Banca CR Asti messo immediatamente a disposizione tutta la documentazione richiesta. Nessuna comunicazione è stata fatta ai sensi del combinato disposto degli artt. 34-35 D.Lgs. n. 231/2000 – 369 c.p.p.. Si precisa che l'indagine si inserisce nell'ambito dell'intervento di verifica condotto della Guardia di Finanza ai fini dell'IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti della normativa fiscale applicabile;

- intervento di verifica fiscale dell'Agenzia delle Entrate (Direzione Regionale del Piemonte – Settore Controlli e Riscossione – Ufficio Grandi Contribuenti) presso Biverbanca, in materia di imposte dirette e indirette, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 del D.P.R. 633/72, richiamato dall'art. 33 del D.P.R. 600/73, avviato in data 6 aprile 2016. Si segnala che a seguito di un periodo di sospensione, l'Agenzia delle Entrate ha ripreso l'intervento di verifica fiscale solamente in data 23 febbraio 2018. L'intervento si è concluso in data 2 maggio 2018 con emissione di processo verbale di constatazione per maggiore imponibile IRES e maggiore imponibile IRAP. In data 29 giugno 2018 Biverbanca ha presentato le proprie controdeduzioni presso la Direzione Regionale del Piemonte;

Non si può escludere che gli accertamenti in corso ovvero futuri accertamenti da parte della Banca d'Italia, della Consob, dell'Amministrazione Finanziaria o di altre Autorità Pubbliche si possano concludere con esiti, in vario grado, negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalle predette Autorità potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si veda il "*Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza e alle verifiche fiscali*" del Paragrafo 3.1 "*Fattori di rischio*".

INDICE

1.	INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	5
1.1.	RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE.....	5
1.2.	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	5
2.	REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	6
2.1.	REVISORI CONTABILI DELLA BANCA.....	6
2.2.	INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	6
3.	FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	7
3.1.	FATTORI DI RISCHIO	7
3.2.	INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	22
4.	INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	35
4.1.	STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	35
4.1.1.	DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ	35
4.1.2.	ESTREMI DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE.....	36
4.1.3.	DATA DI COSTITUZIONE E DURATA DELL'EMITTENTE	36
4.1.4.	ALTRE INFORMAZIONI RELATIVE ALL'EMITTENTE.....	36
4.1.5.	FATTI RECENTI VERIFICATISI NELLA VITA DELL'EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SOLVIBILITÀ DELL'EMITTENTE.....	36
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ.....	37
5.1.	PRINCIPALI ATTIVITÀ	37
5.1.1.	BREVE DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O DI SERVIZI PRESTATI	37
5.1.2.	INDICAZIONE DEI NUOVI PRODOTTI E/O DELLE NUOVE ATTIVITÀ, SE SIGNIFICATIVI	38
5.1.3.	PRINCIPALI MERCATI NEI QUALI OPERA L'EMITTENTE	39
5.1.4.	FONTE DELLE DICHIARAZIONI FORMULATE DALL'EMITTENTE RIGUARDO ALLA PROPRIA POSIZIONE CONCORRENZIALE	39
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	40
6.1.	DESCRIZIONE DEL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'EMITTENTE	40
6.2.	DIPENDENZA DA ALTRI SOGGETTI ALL'INTERNO DEL GRUPPO.....	40
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	41
7.1.	CAMBIAMENTI NELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE	41
7.2.	INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	41
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	42
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI..	43
9.1.	INFORMAZIONI CIRCA GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE E CONTROLLO	43
9.2.	CONFLITTI DI INTERESSE DEI MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	45
10.	PRINCIPALI AZIONISTI.....	46
10.1.	SOGGETTO CHE ESERCITA IL CONTROLLO SULL'EMITTENTE	46

10.2.	ACCORDI, NOTI ALL'EMITTENTE, DALLA CUI ATTUAZIONE POSSA SCATURIRE UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE SUCCESSIVAMENTE ALLA PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	46
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE.....	47
11.1.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	47
11.2.	BILANCI	47
11.3.	REVISIONE CONTABILE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	47
11.4.	DATA DELLE ULTIME INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	48
11.5.	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI E ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE	48
11.6.	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI E ACCERTAMENTI ISPETTIVI.....	48
11.7.	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE.....	50
12.	CONTRATTI IMPORTANTI	51
13.	INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI	52
13.1.	PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI.....	52
13.2.	ATTESTAZIONE IN MERITO ALLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	52
14.	DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	53

1. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE PERSONE RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

1.1. Responsabili del Documento di Registrazione

La Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., con sede legale e direzione generale in Biella, Via Carso n. 15, legalmente rappresentata dal dott. Massimo Mossino, assume la responsabilità delle informazioni contenute nel Documento di Registrazione.

1.2. Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente, nella persona del suo legale rappresentante dott. Massimo Mossino, dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. Revisori contabili della Banca

Per i periodi cui si riferiscono le informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione, l'attività di revisione contabile è stata svolta dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (o "**Società di Revisione**"), con sede legale e amministrativa in Milano, via Monte Rosa n. 91, iscritta al n. 119644 nel registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In data 24 aprile 2013, l'assemblea ordinaria dei soci di Biverbanca ha deliberato di affidare l'incarico di revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39, per il periodo relativo agli esercizi 2013-2021, alla Società di Revisione.

La Società di Revisione ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci d'esercizio dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016 rispettivamente in data 6 aprile 2018 e 11 aprile 2017.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci d'esercizio dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi. Non vi sono stati rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione.

Le relazioni contenenti i giudizi espressi dalla Società di Revisione sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

2.2. Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fermo restando quanto indicato al Paragrafo 2.1 che precede, fino alla data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito da Biverbanca alla Società di Revisione né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico conferitole.

3. FATTORI DI RISCHIO E INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1. Fattori di rischio

Si invitano gli investitori a valutare attentamente le seguenti informazioni, relative alla Banca, al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento e della capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari di volta in volta emessi, anche ai sensi di programmi di offerta.

I fattori di rischio relativi all'Emittente descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle ulteriori informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella documentazione predisposta per l'offerta degli Strumenti Finanziari di volta in volta rilevanti (la Nota Informativa, la Nota di Sintesi, il Prospetto di Base, le eventuali condizioni definitive, supplementi od avvisi integrativi, a seconda del caso) nonché dei documenti di volta in volta inclusi mediante riferimento.

I rinvii ai capitoli ed ai paragrafi si riferiscono ai capitoli ed ai paragrafi del Documento di Registrazione.

3.1.1. Rischio di credito e rischi connessi alla qualità del credito

L'Emittente è esposto ai rischi propri delle attività creditizie che si sostanziano, *inter alia*, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano in tutto o in parte alle obbligazioni di pagamento assunte, e nella potenziale diminuzione del merito creditizio delle controparti, con conseguente deterioramento del credito ed effetti negativi a danno dell'Emittente e/o del Gruppo. Si evidenzia che andamenti congiunturali significativamente avversi, ed in particolare un peggioramento della situazione economica nei settori di attività e/o nelle aree territoriali verso i quali l'Emittente concentra la propria attività, possono riflettersi negativamente sulla capacità di rimborso di più controparti simultaneamente e, quindi, aumentare significativamente il rischio di credito cui l'Emittente è esposto con possibili effetti negativi sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Al 31 dicembre 2017 il rischio di credito costituisce la fonte di rischiosità più significativa per l'attività della Banca, anche tenuto conto del perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economica finanziaria che ha interessato il territorio in cui opera. Si segnala, in particolare, che gli indicatori al 31 dicembre 2017 concernenti la qualità degli impieghi creditizi della Banca, rappresentati da sofferenze su crediti verso la clientela (al lordo e al netto delle rettifiche) e da crediti deteriorati su crediti verso la clientela (al lordo e al netto delle rettifiche), continuano a presentare valori peggiori rispetto ai dati medi del sistema bancario.

Nella tabella di seguito sono riportati gli indicatori di qualità del credito dell'Emittente al 31 dicembre 2017 e 2016.

Principali indicatori di rischiosità creditizia

Qualità del credito (In percentuale)	31 dicembre 2017		31 dicembre 2016	
	Banca	Dati settoriali(*)	Banca	Dati settoriali(**)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	19,49%	17,5%	20,70%	19,4%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	10,37%	9,9%	11,35%	11,8%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	52,52%	48,5%	51,28%	44,8%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	15,00%	10,7%	15,79%	11,5%
Sofferenze nette/Impieghi netti	6,26%	4,5%	6,86%	5,4%
Rapporto di copertura sofferenze	62,75%	61,3%	61,42%	57,8%
Sofferenze nette/patrimonio netto	27,33%	n.d.	31,41%	n.d.
Grandi rischi/impieghi netti (a)	23,63%	n.d.	14,77%	n.d.
Costo del rischio di credito (b)	0,56%	n.d.	1,03%	n.d.

(*) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2018" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2018 per i dati relativi al 31/12/2017 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(**) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2017" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2017 per i dati relativi al 31/12/2016 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni "grandi rischi".

(b) Rapporto tra le rettifiche di valore sui crediti verso la clientela (voce 130a del bilancio) e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

Al 31 dicembre 2017 il valore complessivo dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontava a Euro 174 milioni, in sensibile diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 (con un decremento di Euro -16,2 milioni, pari all'8,54%). L'incidenza delle attività deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, sul totale dei crediti verso clientela ha un peso del 10,37% rispetto all'11,35% del 31 dicembre 2016, dinamica dovuta alla contrazione sia del numeratore che del denominatore, mantenendosi di poco superiore al dato medio espresso dal sistema bancario pari al 9,9%.

L'ammontare dei crediti considerati come deteriorati, in termini di esposizione lorda, è pari a Euro 366.537 migliaia al 31 dicembre 2017, ed era pari ad Euro 390.609 migliaia al 31 dicembre 2016. L'incidenza dei crediti deteriorati sul

totale dei crediti verso la clientela, al lordo delle rettifiche di valore, ammonta al 19,49%, in diminuzione rispetto al 20,70% del 31 dicembre 2016, ma tuttavia ancora superiore al dato rilevato da Banca d'Italia come media del sistema bancario pari al 17,5%.

Inoltre, i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche di valore si sono attestati a Euro 105 milioni, rispetto agli Euro 115 milioni registrati al 31 dicembre 2016 (segnando una diminuzione di Euro 9,9 milioni), con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 6,26%, tuttavia ancora superiore alla media del sistema bancario pari al 4,5%. L'ammontare dei finanziamenti in sofferenza, al lordo delle rettifiche di valore, si attesta invece a Euro 282 milioni (Euro 298 milioni al 31 dicembre 2016), con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 15,00% (10,7% il dato medio del sistema bancario).

Al 31 dicembre 2017, il rapporto tra sofferenze nette e patrimonio netto risulta diminuito attestandosi al 27,33%, rispetto al 31,41% al 31 dicembre 2016. Tale diminuzione è principalmente dovuta al decremento delle sofferenze ed al contestuale aumento del patrimonio netto.

Coerentemente con la normativa in materia, la Banca ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2017 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le “*Non-performing exposures with forbearance measures*” esse si attestavano a Euro 50,4 milioni, mentre le “*Performing forborne exposures*” ammontavano a Euro 49,9 milioni.

Il Gruppo CR Asti ha adottato misure concernenti la riduzione dei crediti deteriorati per il tramite di operazioni di cessione dei crediti *non performing*, (anche mediante cartolarizzazioni) nonché attraverso l'implementazione di misure organizzative dirette alla gestione e al monitoraggio di tali posizioni.

Si segnala in particolare che sono state di recente implementate le seguenti attività:

- (i) come indicato nel comunicato stampa diffuso in data 26 luglio 2018, disponibile sul sito dall'Emittente (link: <https://www.biverbanca.it/corporate-news/>), Biverbanca ha realizzato un'operazione di cessione di crediti *non performing* mediante una cartolarizzazione con GACS (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze), approvata nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 3 luglio 2018. Il perimetro della cessione, come individuato nella predetta seduta del Consiglio di Amministrazione, ammonta a circa 697 milioni di Euro a livello di Gruppo (in particolare circa Euro 555.625.000 riferiti a CR Asti e circa Euro 141.556.000 milioni riferiti a Biverbanca), di cui il 63,3% garantiti e il 36,7% non garantiti, per un totale di oltre 5.300 linee di credito a sofferenza;
- (ii) l'*assessment* normativo rispetto alle Linee guida della Banca d'Italia sulla gestione degli NPE e l'*assessment* industriale circa le *best practice* di mercato; tali attività sono state effettuate con il supporto di una primaria società di consulenza, al fine di definire in modo integrato l'insieme di leve gestionali per la corretta declinazione operativa della strategia NPE del Gruppo.

Il mantenimento dei titoli obbligazionari (*notes*) emessi nell'ambito di operazioni di cessione di crediti deteriorati mediante cartolarizzazione, già effettuate o future, e la conseguente impossibilità di effettuare la *derecognition* contabile dei medesimi, potrebbero comportare impatti patrimoniali anche negativi dipendenti, tra l'altro da eventuali variazioni negli assorbimenti patrimoniali dei connessi attivi ponderati per il rischio di credito ai fini della determinazione dei coefficienti patrimoniali di vigilanza e da future possibili rettifiche di valore derivanti dalla porzione di rischio trattenuta. Inoltre, l'eventuale vendita dei predetti titoli obbligazionari in misura idonea a effettuare la *derecognition* contabile dei crediti deteriorati, come pure l'eventuale cessione pro-soluto di questi ultimi a mezzo vendita diretta, potrebbe invece comportare, in dipendenza delle condizioni di mercato in essere al momento di tali transazioni la rilevazione a conto economico di perdite da cessione.

I risultati delle attività di *assessment* sono stati utilizzati per declinare le seguenti priorità strategiche in aderenza anche alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza: (i) la riduzione dell'incidenza del credito deteriorato, tramite operazioni straordinarie di *derisking*; (ii) il rafforzamento della struttura di gestione dei crediti *unlikely to pay* (c.d. UTP) e delle sofferenze; (iii) l'incremento ulteriore dei *coverage ratio*, in particolare per UTP e sofferenze e (iv) il contenimento dei flussi di deterioramento da crediti *in bonis* mediante il potenziamento/efficientamento della gestione proattiva. Per maggiori informazioni si rinvia al Paragrafo 3.2 (*Dati relativi alla qualità del credito*) del Documento di Registrazione.

Al 31 dicembre 2017, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura del rischio di credito, calcolati ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, si commisurava in termini assoluti a circa Euro 133,2 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 31 dicembre 2017 al 36,99% dei Fondi Propri dell'Emittente. Per maggiori informazioni si rinvia a pagina 259 ss. del bilancio di esercizio della Banca a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14 (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf).

Per maggiori informazioni di natura quantitativa sul patrimonio e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia a pagina 257 ss. del bilancio di esercizio della Banca a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14 (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf).

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle 3.2.5 e 3.2.5-bis (“*Dati relativi alla qualità del credito*”) riportate nel successivo Paragrafo 3.2 e alla Relazione sulla Gestione relativa al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf) a disposizione del pubblico nei luoghi indicati al Capitolo 14.

3.1.2. Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. L’Emittente e il Gruppo CR Asti quantificano tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo i criteri regolamentari previsti dalle disposizioni di vigilanza che definiscono “grande esposizione” l’esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca. Al 31 dicembre 2017 il Gruppo registrava n. 5 “grandi esposizioni”, il cui degrado dei fondamentali e/o della liquidità, tenuto conto del grado di concentrazione, potrebbe avere conseguenze negative per le condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell’Emittente e/o del Gruppo.

Alla data del 31 dicembre 2017, la Banca rilevava n. 8 posizioni aventi le caratteristiche di grande rischio per nominali Euro 2.014 milioni (ed un valore ponderato pari ad Euro 396,6 milioni pari al 110,11% dei Fondi Propri della Banca). L’importo nominale complessivo è riconducibile in larga parte alla detenzione di titoli emessi dallo Stato italiano.

Nelle tabella di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni “grandi esposizioni” al 31 dicembre 2017 e 2016.

Grandi esposizioni (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre	
	2017	2016
Numero posizioni	8	5
Esposizione nominale	2.014.244	2.532.998
Esposizione ponderata	396.600	247.694
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	23,63%	14,77%
Grandi rischi/Impieghi netti (b)	120,03%	151,04%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi esposizioni”.

(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni “grandi esposizioni”.

La Banca è attenta all’evoluzione del proprio portafoglio clienti, anche nell’ottica del rischio di concentrazione dell’aggregato. Le politiche del credito proprie della Banca tendono ad una gestione volta al frazionamento del portafoglio crediti e, di conseguenza, del rischio di concentrazione insito nel medesimo.

Per maggiori informazioni, si rinvia alle Tabelle da 3.2.6 e 3.2.6-bis (“*Grandi Esposizioni*”) riportate nel successivo Paragrafo 3.2.

3.1.3. Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza e alle verifiche fiscali

Si informa in merito agli accertamenti ispettivi e alle verifiche fiscali promosse sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla data del presente Documento di Registrazione o condotti di recente.

Accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza sul Gruppo CR Asti

- visita ispettiva generale *in loco* ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993, avviata presso il Gruppo CR Asti da Banca d’Italia in data 6 giugno 2016. Gli accertamenti, che si sono conclusi in data 7 ottobre 2016, hanno fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli. Banca d’Italia ha rilevato elementi di criticità nell’ambito di governo e controllo, del rischio di credito e dei rischi operativi e reputazionali che richiedono interventi. In particolare, nell’ambito di governo e controllo, Banca d’Italia ha segnalato: (i) che il venir meno dei ricavi da plusvalenze su titoli ha messo in luce come la capacità di reddito della Capogruppo CR Asti non si presenti adeguata, nell’attuale situazione di tassi di mercato, a coprire un rischio di credito, che, sia pure in diminuzione, è ancora lontano dai livelli pre-crisi, per cui occorre procedere al completamento della gamma dell’offerta, a razionalizzazioni dell’assetto produttivo e ad una evoluzione del modello di servizio idoneo a conseguire riduzioni dei costi di struttura; (ii) la necessità di elevare il contributo del consiglio di amministrazione nella definizione delle scelte strategiche. In data 16 febbraio 2017 il Gruppo CR Asti ha trasmesso a Banca d’Italia un piano di intervento predisposto sulla base dei rilievi dell’Autorità. Le attività di implementazione del piano di intervento sono state sostanzialmente completate.

Si segnala inoltre che, con comunicazione del 30 maggio 2017, Banca d’Italia, all’esito di talune verifiche di trasparenza condotte nel corso del 2016 presso alcune dipendenze di CR Asti, ha chiesto alla Capogruppo di fornire riscontri sulle evidenze emerse nelle verifiche effettuate presso le dipendenze, di fornire altresì puntuali informazioni circa lo stato di avanzamento delle azioni di rimedio già comunicate all’esito della sopra citata verifica generale conclusasi in data 7 ottobre 2016, nonché di comunicare le iniziative che la Banca intende adottare a fronte delle ulteriori evidenze formulate. In data 3 maggio 2018 il Gruppo CR Asti ha trasmesso a Banca d’Italia un piano di intervento predisposto sulla base dei rilievi dell’Autorità. Le attività di implementazione del piano di intervento sono in fase di completamento, in linea con la pianificazione prevista dalla Banca;

Verifiche fiscali condotte presso il Gruppo CR Asti

- nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti ha aperto un'indagine ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all'esercizio 2015. Alla data del Documento di Registrazione non si ha notizia di ulteriori sviluppi; dell'indagine predetta si è avuta notizia attraverso la notifica di un decreto di perquisizione e sequestro nel quale veniva enunciato un generico riferimento all'art. 2621 cod. civ. (*False comunicazioni sociali*), senza che lo stesso fosse accompagnato da una contestazione precisa della condotta addebitata; il procedimento, allo stato, si trova in fase di indagini preliminari. Il succitato decreto di perquisizione e sequestro si è tradotto nei fatti in un ordine di esibizione avendo Banca CR Asti messo immediatamente a disposizione tutta la documentazione richiesta. Nessuna comunicazione è stata fatta ai sensi del combinato disposto degli artt. 34-35 D.Lgs. n. 231/2000 – 369 c.p.p. e conseguentemente si deve ritenere che Banca CR Asti non sia iscritta nel registro delle notizie di reato. Si precisa che l'indagine si inserisce nell'ambito dell'intervento di verifica condotto della Guardia di Finanza ai fini dell'IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 e 63 del D.P.R. 633/72, n. 33 del D.P.R. 600/73, n. 2 del D. Lgs. 68/2001, nonché della Legge n. 4/1929, avviato in data 22 dicembre 2016 e concluso in data 22 dicembre 2017;

- intervento di verifica fiscale dell'Agenzia delle Entrate (Direzione Regionale del Piemonte – Settore Controlli e Riscossione – Ufficio Grandi Contribuenti) presso Biverbanca, in materia di imposte dirette e indirette, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 del D.P.R. 633/72, richiamato dall'art. 33 del D.P.R. 600/73, avviato in data 6 aprile 2016. Si segnala che a seguito di un periodo di sospensione, l'Agenzia delle Entrate ha ripreso l'intervento di verifica fiscale solamente in data 23 febbraio 2018. L'intervento si è concluso in data 2 maggio 2018 con emissione di processo verbale di constatazione per complessivi Euro 1.618.519 di maggiore imponibile IRES ed Euro 1.177.893 di maggiore imponibile IRAP. In data 29 giugno 2018 Biverbanca ha presentato le proprie controdeduzioni presso la Direzione Regionale del Piemonte;

- intervento di verifica fiscale avviato dalla Guardia di Finanza su Pitagora S.p.A. in data 30 maggio 2016. L'intervento ha riguardato la materia delle imposte sui redditi, l'IRAP, l'IVA e altre imposte indirette, nonché il contrasto al lavoro sommerso, per gli anni di imposta dal 2011 al 2014 e sino alla data di avvio dei controlli. A seguito dell'ispezione condotta, in data 7 novembre 2016 la Guardia di Finanza ha redatto un processo verbale di constatazione finale complessivo degli accertamenti compiuti, eccedendo (i) la deduzione dalla base imponibile IRAP di talune voci di costo ritenute non deducibili, con un aggravio di imposta IRAP; e (ii) la non corretta applicazione dell'IVA sulle commissioni per le attività di recupero dei crediti nell'ambito delle attività di *servicing* svolte dalla società, per un importo complessivo di circa Euro 45 mila. In data 19 settembre 2016 a mezzo degli avvisi di accertamento l'Agenzia dell'Entrate ha confermato quanto emerso in fase di verifica relativamente all'aggravio di imposta IRAP, mentre ha ritenuto corretto quanto operato dalla società in merito all'applicazione dell'IVA. La società ha provveduto alla definizione dell'accertamento con atto di adesione, nell'ambito del quale la pretesa tributaria è stata quantificata in Euro 41.939,79, comprensivi di sanzione ed interessi, integralmente versati in unica soluzione alla data del Documento di Registrazione.

Non si può escludere che gli accertamenti in corso ovvero futuri accertamenti da parte della Banca d'Italia, della Consob, dell'Amministrazione Finanziaria o di altre Autorità Pubbliche si possano concludere con esiti, in vario grado, negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalle predette Autorità potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni, si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6 del presente Documento di Registrazione.

3.1.4. Rischi connessi all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 “Financial Instruments”

Il Gruppo CR Asti è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e alla successiva applicazione dei nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo CR Asti potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo CR Asti a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Al riguardo, un cambiamento rilevante è atteso in relazione all'entrata in vigore dell'IFRS 9 “Financial Instruments”, avvenuta il 1° gennaio 2018. L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase “classification and measurement”, e nel 2013 per la fase “hedge accounting” e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 “Financial Instruments: Recognition and Measurement”.

Il nuovo IFRS 9:

- introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione (“business model”) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello

strumento finanziario (criterio SPPI – *Solely Payments of Principal and Interests*) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39;

- introduce un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio “*expected losses*” anziché “*incurred losses*” come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa “*lifetime*” che potrebbe portare ad un’anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti. Tale nuovo modello mira a consentire con maggiore tempestività il riconoscimento a conto economico delle perdite durevoli di valore. Più in particolare l’IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (“*stage 1*”) sin dall’iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L’orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa si estende all’intera vita residua dell’*asset* dal momento in cui la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (“*stage 2*”) o nel caso risulti “*impaired*” (“*stage 3*”); e
- interviene sull’“*hedge accounting*” riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia tuttavia che il principio prevede la possibilità per l’entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di “*hedge accounting*” fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al “*macrohedging*”.

Inoltre, il nuovo IFRS 9 modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ovvero delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

I cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all’IFRS 9 sono stati contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Nello specifico, alla data del 1° gennaio 2018, gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell’IFRS 9 (cosiddetta “*First Time Adoption*”) hanno comportato, a livello di rappresentazione contabile, un impatto negativo sul patrimonio netto della Banca pari a Euro 61,125 milioni. Si segnala che tale quantificazione potrebbe essere soggetta a modifiche fino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018. A tal riguardo, si precisa che il nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato la rideterminazione dei saldi di bilancio delle attività finanziarie riferiti al 31 dicembre 2017 in modo che i saldi iniziali dell’esercizio 2018 riflettano una situazione contabile come se il nuovo principio fosse stato adottato da sempre. Il processo di FTA prevede che le differenze tra la valutazione delle attività finanziarie effettuata ai sensi del nuovo IFRS 9 e quella determinata ai sensi del precedente IAS 39 vengano imputate ad una apposita riserva patrimoniale denominata “*Riserva FTA*”. Le riserve negative FTA incluse nel patrimonio netto sono riferite in massima parte alla componente riconducibile ai crediti verso clientela (pari a circa 37,995 milioni di Euro) per i quali l’IFRS 9 consente di effettuare una valutazione che tenga conto di scenari valutativi diversi, operando in un’ottica di *forward-looking*. Per la determinazione degli scenari in ottica di *forward-looking* è stata considerata la strategia del Gruppo in materia di gestione degli NPE che per l’esercizio 2018 prevede una cessione massiva di esposizioni deteriorate. Per le riserve FTA relative ad attività finanziarie diverse dai crediti, il processo di FTA ha determinato, in relazione alla riclassificazione, alla misurazione e all’*impairment*, riserve negative pari a circa 23,130 milioni di Euro ed il contestuale annullamento di riserve negative di valutazione per circa 25,918 milioni di Euro.

Di conseguenza, l’applicazione di tale principio contabile potrebbe comportare effetti negativi sulla valutazione delle attività finanziarie con conseguenti impatti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 3, Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione.

3.1.5. Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria e all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L’andamento dell’Emittente e del Gruppo sono influenzati dalla situazione economica generale, nazionale e dell’intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell’economia delle aree geografiche in cui l’Emittente ed il Gruppo operano.

In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell’Emittente e del Gruppo sono influenzati dall’andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l’inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l’Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e del Gruppo e sulla loro stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) agli sviluppi in materia, principalmente, di politica estera impressi dalla nuova presidenza americana; (b) all’impatto dell’esito del *referendum* tenutosi nel Regno Unito e delle trattative per l’uscita del Regno Unito dall’Unione Europea, avviate in data 29 marzo 2017 e tuttora in corso, che hanno sancito il distacco della Gran Bretagna dall’Unione Europea, cosiddetta “*Brexit*”, che al momento non risulta prevedibile sia per le condizioni economiche generali sia per la situazione economica italiana e dell’Emittente; (c) alle tendenze dell’economia reale e in particolare alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei Paesi, come Stati Uniti e Cina; (d) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della FED ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (e) a un continuo mutamento del settore bancario a livello globale, e in particolare europeo, che ha portato a una progressiva riduzione del differenziale tra i tassi attivi; (f) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più o meno ricorrente, sui mercati finanziari e (g) alla potenziale rinegoziazione o mancata stipula di accordi commerciali internazionali. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) le politiche commerciali, improntate al protezionismo e all’isolazionismo, annunciate dall’amministrazione degli Stati Uniti, che potrebbero generare ripercussioni negative sul commercio mondiale a scapito, in particolare dei Paesi emergenti, (ii) la debolezza nella ripresa dell’inflazione, che rischia di innescare una nuova fase di rallentamento dell’attività economica, (iii) le incertezze geopolitiche derivanti dalle tensioni tra Stati Uniti e Corea del Nord. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell’Emittente e del Gruppo CR Asti.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere sufficientemente implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell’economia che il nuovo esecutivo sta attuando, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero nuovamente acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell’Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica.

Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Inoltre, qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l’economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell’attivo dell’Emittente. Tale situazione potrebbe determinare un incremento delle rettifiche come conseguenza dell’aumento dei crediti non *performing* e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell’Emittente e del Gruppo.

Con riferimento al mercato italiano, che costituisce il mercato principale di Biverbanca, la possibilità di un’accelerazione significativa della crescita in Italia continua a dipendere (oltre che dall’incerta evoluzione dello scenario internazionale) da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna che, pur dando qualche segno di ripresa, rimane fragile, un mercato del lavoro in miglioramento negli ultimi anni, ma che vede ancora aree (geografiche e demografiche) di estrema debolezza, una situazione dei conti pubblici che, nonostante gli ambiti di flessibilità negoziati con le autorità europee, limita fortemente l’utilizzo della leva fiscale. A tal riguardo, si segnala che l’attività della Banca e del Gruppo CR Asti (in particolare a seguito del perfezionamento dell’acquisizione dell’Emittente) è caratterizzata da un forte radicamento nella regione Piemonte, coerentemente con la genesi storica della Banca stessa; i risultati risentono pertanto dell’andamento dell’economia locale del territorio di riferimento, peraltro tra le regioni a maggiore sviluppo economico. La concentrazione territoriale dell’attività espone la Banca e il Gruppo a rischi legati alle condizioni sociali ed economiche della regione Piemonte, facendo sì che l’evoluzione dell’economia regionale si rifletta inevitabilmente sull’andamento delle principali grandezze economico patrimoniali della Banca e del Gruppo con una condizione secondo cui l’una è causa dell’altra e viceversa.

Data la complessità del quadro macroeconomico e finanziario non si può escludere che fatti imprevedibili a livello internazionale e/o nazionale possano ripercuotersi a livello locale, con conseguenti possibili effetti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e del Gruppo.

Per maggiori informazioni per quanto riguarda la situazione territoriale in cui opera l’Emittente si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3.

3.1.6. Rischi connessi alla situazione patrimoniale

L’Emittente – quale soggetto autorizzato all’esercizio dell’attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario volta, *inter alia*, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l’esposizione al rischio. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del *funding*, mina la solidità della Banca e del Gruppo CR Asti e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo CR Asti e sul relativo azionariato.

La normativa di vigilanza fissa regole in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche al fine di stabilire livelli

prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Le nuove indicazioni, inoltre, tendono ad assicurare che il patrimonio resista anche in periodi di *stress* e, per il prossimo futuro, in modo da prevedere livelli variabili in funzione anticiclica. Si veda in proposito anche il fattore di rischio riportato al successivo Paragrafo 3.1.15. Le regole di Basilea 3 “a regime” così come introdotte con l’approvazione della Direttiva 2013/36/UE (“**CRD IV**”) e del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“**CRR**”), integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1* minimo pari al 7% e un *Total Capital Ratio* pari al 10,5%, inclusivi del c.d. *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%. Con specifico riferimento al *Capital Conservation Buffer*, si segnala che le misure di conservazione del capitale previste dalla circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, e successive modifiche e integrazioni, prevedono, *inter alia*, anche una limitazione alla distribuzione dei dividendi per le banche che non disporranno di tale cuscinetto aggiuntivo. Tali limiti diventano tanto più stringenti quanto più il *buffer* si riduce. Pertanto, nel caso in cui ricorressero tali condizioni, potrebbe sorgere l’esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell’Emittente, per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a sottoscrivere ulteriori aumenti di capitale sociale.

Al 31 dicembre 2017 gli indicatori Basilea III di solvibilità dell’Emittente (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari a (i) 19,36%, (ii) 19,36% e (iii) 19,36% (fonte: bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017).

Si segnala inoltre che, in conformità alle previsioni normative europee (CRD IV e *Guidelines EBA on common SREP*), la Banca d’Italia, ad esito del periodico processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – “**SREP**”), con provvedimento del 27 giugno 2018 ha comunicato a Banca CR Asti i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo CR Asti. Pertanto, il Gruppo CR Asti è previsto che detenga, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2018, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il *CET1 Ratio*, al 6% per il *Tier 1 Ratio* e all’8% per il *Total Capital Ratio*) un’entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Tali requisiti aggiuntivi sono stati determinati nello 0,700% per il *CET1 Ratio*, nello 0,938% per il *Tier 1 Ratio* e nello 1,250% per il *Total Capital Ratio*. Al 31 dicembre 2017 gli indicatori Basilea III di solvibilità del Gruppo CR Asti (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano, rispettivamente, pari a (i) 12,14%, (ii) 12,19% e (iii) 14,83% (fonte: bilancio consolidato al 31 dicembre 2017) ed erano quindi superiori ai nuovi requisiti normativi minimi richiesti da Banca d’Italia, rispettivamente pari al 7,075% al 8,813% e al 11,125% e comprensivi, oltre che della componente aggiuntiva SREP di cui sopra, anche del *capital conservation buffer* pari all’1,25%⁽¹⁾ (il 18° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285 prevede che le banche, a livello consolidato, non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale *fully loaded* pari al 2,5%, ma secondo la progressione prevista a livello individuale: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% dal 1° gennaio 2019).

Si segnala che al 31 marzo 2018 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari al (i) 10,44%, (ii) 10,59% e (iii) 13,58% (Fonte: Segnalazione sui fondi propri al 31 marzo 2018), registrando una diminuzione rispetto al 31 dicembre 2017, principalmente dovuta agli effetti della prima applicazione dell’IFRS 9, di cui quello prevalente è riferibile alla non applicazione – in attesa del completamento del cosiddetto *probability test*, da effettuarsi in concomitanza con la redazione del resoconto contabile semestrale – del regime transitorio alla deduzione dai fondi propri delle attività per imposte anticipate sorte in tale circostanza. Si precisa che il *probability test* consiste nel verificare, in ottemperanza ai vigenti principi contabili, che sussista una sufficiente probabilità che nei successivi esercizi saranno ottenuti redditi imponibili sufficienti a consentire il riassorbimento delle attività per imposte anticipate iscritte a bilancio. In sede di segnalazione al 30 giugno 2018 dei predetti indicatori, a seguito della definitiva quantificazione degli effetti della prima applicazione dell’IFRS 9 e, quindi, dell’ammontare delle citate imposte anticipate, nonché del completamento del suddetto *probability test*, il regime transitorio verrà applicato anche alla deduzione dai Fondi Propri di quest’ultima componente dell’attivo, con prevedibili effetti positivi sugli indicatori di solvibilità del Gruppo CR Asti.

Si segnala che, in aggiunta ai requisiti prudenziali per il Gruppo CR Asti sopra indicati, non sussistono requisiti prudenziali aggiuntivi SREP ulteriori e specifici per l’Emittente.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Tabella 3.2.4 riportata nel successivo Paragrafo 3.2., nonché al Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2017, Parte F della Nota Integrativa (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf).

⁽¹⁾ Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2014/13*, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio*, così come definito nelle citate *Guidelines EBA*, e della riserva di conservazione di capitale.

3.1.7. Rischi connessi all'andamento dei tassi di interesse in relazione al portafoglio bancario

Una riduzione dei tassi di interesse avrebbe un effetto negativo sullo *spread* tra tassi attivi e tassi passivi, con conseguente deterioramento del margine di interesse. In particolare, l'attuale andamento dei tassi di interesse, combinato con la situazione di incertezza che determina un peggioramento delle condizioni sui mercati della raccolta, potrebbe comportare effetti negativi sul margine di interesse nonché sul valore delle attività e delle passività detenute dalla Banca. L'Emittente è, infatti, esposta alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

Per maggiori informazioni, si rinvia alla Tabella 3.2.1 (*"Dati economici"*) riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

3.1.8. Rischi connessi all'esposizione della Banca al debito sovrano e alla crisi del debito dell'Eurozona

La Banca risulta esposta nei confronti dello Stato Italiano. In particolare, al 31 dicembre 2017 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane della Banca rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 569 milioni (valore nominale Euro 548 milioni, *fair value* Euro 569 milioni). Il valore di bilancio totale delle attività finanziarie della Banca era pari a Euro 934,3 milioni circa al 31 dicembre 2017, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-43,16%). L'incidenza delle esposizioni sovrane sul totale dei crediti verso la clientela (pari a 1.678 milioni di euro al 31 dicembre 2017) risultava alla medesima data pari al 33,91%, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-40,10%).

L'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano rappresentava, al 31 dicembre 2017, il 60,93% delle attività finanziarie e alla stessa data rappresentava il 16,04% del totale dell'attivo. Per maggiori informazioni, si rinvia alla Tabella 3.2.8 (*"Esposizione verso titoli del debito sovrano"*) riportata nel successivo Paragrafo 3.2 del Documento di Registrazione.

Nonostante la scelta di ridurre gli investimenti finanziari nel corso del 2017 (in ragione del basso livello raggiunto dei rendimenti dei titoli governativi, negativi nelle scadenze di breve/medio termine per effetto della politica monetaria attuata dalla BCE), la Banca risulta tuttora esposta al rischio di credito sovrano. Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato da diverse riduzioni del *rating* attribuito e da un andamento altalenante dello *spread* tra BTP decennali e Bund. La situazione economica conseguente alla crisi e il clima di instabilità politica hanno, inoltre, inciso negativamente sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie specializzate, progressivamente abbassato sulla base delle stime negative di crescita. I rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo i valori massimi raggiunti nel 2011, hanno registrato, pur con andamenti non lineari ma piuttosto altalenanti, una progressiva riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Eurozona e dell'azione del Governo italiano. Gli investimenti in titoli di Stato italiani sono effettuati nell'ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli sono inoltre posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In particolare, gli strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento sul mercato ammontano, al 31 dicembre 2017, a circa Euro 682 milioni (al netto degli *haircut* BCE), di cui Euro 250 milioni effettivamente impegnati come collaterale. In tal senso, l'eventuale ulteriore *downgrade* del *rating* dell'Italia potrebbe portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell'importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di liquidità e sulla redditività. Inoltre, un eventuale *downgrade* del *rating* di tali Paesi potrebbe portare ad una revisione dei criteri di ponderazione per il calcolo dei RWA, con conseguenti impatti negativi sui coefficienti patrimoniali della Banca.

Pertanto, l'aggravarsi della situazione del debito sovrano potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo CR Asti.

Per maggiori informazioni, si rinvia alla Tabella 3.2.8 (*"Esposizione verso titoli del debito sovrano"*) riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

3.1.9. Rischio di liquidità dell'Emittente

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. *funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (c.d. *market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo. Nell'ambito del rischio di liquidità si annovera anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività caratteristica di raccolta del risparmio e di erogazione del credito.

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento della Banca e limitare il suo accesso ad alcune sue tradizionali fonti di liquidità. In particolare, i risultati della Banca sono condizionati dalla capacità dello stesso di continuare a finanziare i propri impieghi prevalentemente attraverso la

raccolta diretta dalla clientela. Se in futuro il ricorso a tale forma di finanziamento dovesse ridursi, la Banca dovrebbe ricorrere ad un incremento nella raccolta attraverso fonti più onerose, quali, ad esempio, il mercato interbancario o il mercato delle euro-obbligazioni. L'incidenza della raccolta diretta dalla clientela sul totale della raccolta diversa dalla raccolta da banche è pari, per l'Emittente, al 52,76% al 31 dicembre 2017 e al 51,77% al 31 dicembre 2016.

Anche per la Banca e per il Gruppo CR Asti, dunque, il reperimento della liquidità necessaria per lo svolgimento della propria attività caratteristica riveste un ruolo fondamentale per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, in caso di peggioramento delle condizioni di mercato o di inasprimento della sfiducia degli investitori nei mercati finanziari, ovvero di incremento delle speculazioni relative alla solvenza delle istituzioni finanziarie presenti sul mercato o del merito di credito di queste ultime o del relativo Paese di incorporazione, il predetto reperimento della liquidità potrebbe essere pregiudicato dall'incapacità della Banca e del Gruppo CR Asti di avere accesso al mercato del debito o vendere i propri *asset*, con conseguente impatto negativo sul raggiungimento degli obiettivi della Banca e del Gruppo CR Asti stesso.

La Banca, attraverso il Gruppo CR Asti, ha adottato strumenti e procedure volti ad assicurare un'efficace ed attiva gestione della liquidità ed un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà. È inoltre stata predisposta una procedura di gestione dinamica della liquidità operativa che permette una corretta e puntuale gestione del livello di liquidità giornaliera. Non vi può essere certezza che i predetti strumenti siano adeguati e che, quindi, la Banca sia esente in futuro dal manifestarsi del rischio di liquidità, anche in conseguenza della significativa volatilità delle condizioni e delle fluttuazioni dei tassi di interesse, con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

La Banca, attraverso il Gruppo CR Asti, ha inoltre provveduto ad adeguare i principi e le procedure, definiti nelle "Politiche di Gruppo in materia di liquidità", alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L'obiettivo è di inserire le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Si precisa che l'LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 con un requisito minimo del 60% (per tale indicatore sono previsti incrementi graduali del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) e che l'indicatore NSFR è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 con un valore minimo pari al 100%. I valori fatti registrare dagli indicatori LCR e NSFR alla data del 31 dicembre 2017, a livello consolidato, risultano rispettivamente pari a 194,91% e 143,89% e tali da garantire il rispetto di tali requisiti minimi (fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale ed Evidenze gestionali interne in ambito rischio di liquidità). Per maggiori informazioni, si rinvia alla Tabella 3.2.7 e 3.2.7-bis ("Indicatori di liquidità") riportata nel successivo Paragrafo 3.2.

Per informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul patrimonio della Banca e sui requisiti patrimoniali di vigilanza si rinvia al bilancio di esercizio di Biverbanca al 31 dicembre 2017 (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf) a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

3.1.10. Rischi di mercato

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della Banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Le principali componenti del rischio di mercato sono riconducibili al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione, al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio bancario, al rischio di cambio sulla posizione in cambi ed al rischio di controparte. La Banca, attraverso il Gruppo CR Asti, ha adottato strategie, procedure e sistemi per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato e sono in corso di implementazione strategie, procedure e sistemi per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato per la Banca e per il Gruppo CR Asti. Non vi può essere certezza che le predette strategie, procedure e sistemi siano adeguati e, quindi, la Banca sia esente in futuro dal manifestarsi di una o più fattispecie di rischio di mercato con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'operatività della Banca sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute è tradizionalmente improntata alla massima prudenza e, quindi, l'esposizione ai rischi dalla stessa generati si mantiene costantemente contenuta.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario (in sintesi, le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria – depositi interbancari, pronti contro termine, titoli obbligazionari, contratti derivati di copertura del rischio di

tasso, etc. – e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria). La Banca opera principalmente nel segmento a breve termine e, su quello a medio-lungo, predilige le operazioni a tasso variabile; ha tuttavia in essere un significativo portafoglio di mutui a tasso fisso erogati a fronte di una specifica domanda da parte della clientela la cui rischiosità, comunque contenuta, viene tenuta costantemente sotto controllo. L'attuale politica della Banca e del Gruppo CR Asti prevede il contenimento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso la stipula di contratti derivati di copertura qualora non vi sia una copertura naturale fra le poste dell'attivo e del passivo. Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è invece legato alla volatilità di valore degli investimenti in OICR.

Le linee strategiche prevedono che, nell'allestimento e nella gestione del portafoglio di proprietà, l'attività di pura negoziazione e conseguentemente il portafoglio di *trading*, abbia carattere residuale.

Le analisi condotte confermano che la posizione detenuta nel portafoglio di negoziazione ed il conseguente rischio derivante si sono attestati nel corso dell'esercizio 2017 e 2016 su livelli esigui.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. La Banca è esposta al rischio di cambio in maniera marginale in conseguenza della propria ridotta attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa dall'Euro. L'attività di copertura del rischio di cambio tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una tipologia di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La principale fonte del rischio di controparte è costituita dall'attività della Banca in strumenti derivati di copertura da variazioni dei tassi di interesse. Al fine di ridurre i possibili impatti connessi al rischio di controparte, il sistema bancario, ivi compresa la Banca, ha adottato particolari contratti, c.d. *Credit Support Annex*, che prevedono la costituzione di garanzie a supporto del credito esistente.

Al 31 dicembre 2017, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura dei rischi di mercato, calcolato ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, si commisurava in termini assoluti a Euro 0,7 milioni, corrispondenti in termini percentuali allo 0,19% del totale dei Fondi Propri della Banca.

Per maggiori informazioni, si rinvia al successivo Paragrafo 3.2 del presente Documento di Registrazione e, in particolare, alle Tabelle 3.2.10 e 3.2.11.

3.1.11. Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Le fonti di manifestazione del rischio operativo includono la clientela, i prodotti e le prassi operative (perdite insorte per inadempienze relative ad obblighi professionali verso specifici clienti), la frode esterna, l'esecuzione e la gestione dei processi, il rapporto di impiego e la sicurezza sul lavoro, i danni o le perdite di beni materiali e la frode interna.

Al 31 dicembre 2017, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura del rischio operativo, calcolato ai sensi delle applicabili disposizioni di vigilanza prudenziale, era pari ad Euro 14,9 milioni, corrispondenti in termini percentuali al 4,15% del totale dei Fondi Propri della Banca.

Il rischio operativo risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa; la gestione di tale rischio è in capo alle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali. Il sistema dei controlli interni costituisce un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo e ha come obiettivo quello di garantire che l'operatività aziendale sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione e che sia in linea con le strategie deliberate, con le politiche adottate e con la propensione al rischio preventivamente definita. La consapevolezza della rilevanza che un efficiente sistema dei controlli interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata all'interno della Banca e del Gruppo in programmi e decisioni volti alla diffusione della "cultura del rischio" ed al potenziamento di tale sistema di controlli.

Il Gruppo ha adottato una specifica metodologia per il monitoraggio e la gestione dei rischi operativi, in modalità integrata con i rischi di *compliance* e reputazionali, dotandosi di un apposito regolamento che stabilisce ruoli e responsabilità in capo alle diverse funzioni aziendali.

La valutazione dei rischi individuati viene effettuata sia in termini di rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di controlli) sia in termini di rischio residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento).

Il Gruppo effettua inoltre periodicamente la raccolta, l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita rilevati internamente. Nel corso dell'esercizio 2016, nell'ottica di una sempre più efficace integrazione, si è completato un progetto avente l'obiettivo di implementare una piattaforma informatica condivisa tra le funzioni di Controllo per la gestione integrata di rischi e controlli e delle relative verifiche.

Uno strumento di mitigazione del rischio operativo è inoltre rappresentato dal piano di continuità operativa, che prevede un insieme di iniziative volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente la Banca ed il Gruppo, e dal piano di *Disaster Recovery* che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Un ulteriore strumento di mitigazione del rischio operativo è rappresentato dalle coperture assicurative poste in essere dalla Banca e dal Gruppo.

Non vi può essere certezza che le attività di controllo, segnalazione e mitigazione dei rischi operativi siano adeguate e, quindi, che la Banca ed il Gruppo siano esenti in futuro dal manifestarsi di eventi classificati quali rischi operativi con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

Per informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul patrimonio e sui Fondi Propri si rinvia a pagina 259 ss. del bilancio di esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf) a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

3.1.12. Rischi connessi a contenziosi pendenti nei confronti dell'Emittente

Nello svolgimento delle proprie attività, la Banca è parte in alcuni procedimenti giudiziari. Il contenzioso in essere è stato debitamente analizzato sia dalla Banca che dalla Capogruppo che, alla luce di tali analisi, hanno effettuato accantonamenti in bilancio in misura ritenuta appropriata alle circostanze e ne hanno dato menzione nella rispettiva nota integrativa al bilancio, ove ritenuto opportuno, secondo i corretti principi contabili. Al 31 dicembre 2017, la Banca (i) ha determinato in Euro 1.407 mila circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 5.196 mila circa, e (ii) in Euro 30 mila circa l'ammontare del "fondo rischi per revocatorie fallimentari" a fronte di *petita* complessivi per Euro 62 mila circa. Gli appostamenti effettuati, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

Nonostante a fronte dei rischi operativi e delle controversie legali siano stanziati appositi fondi, non può essere escluso che gli accantonamenti effettuati possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che, quindi, un esito sfavorevole al Gruppo CR Asti di uno o più procedimenti giudiziari possa determinare un impatto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo CR Asti medesimo.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 11, Paragrafo 11.6.

3.1.13. Rischio di assenza di rating

Alla data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha fatto richiesta ed è privo di *rating* e non esiste pertanto una valutazione indipendente della capacità della Banca di assolvere i propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi agli Strumenti Finanziari di volta in volta emessi. L'assenza di *rating* dell'Emittente può dunque rappresentare un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità di Biverbanca. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di *rating* dell'Emittente non è di per sé indicativa della sua solvibilità.

3.1.14. Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e alle modifiche della disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

La Banca è soggetta ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia, Consob ed IVASS). Inoltre, pur non essendo le azioni dell'Emittente quotate in un mercato regolamentato, lo stesso, in qualità di "emittente titoli diffusi" è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi.

Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che la Banca non riesca ad assicurare il rispetto delle normative applicabili, potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, nonché i prodotti e i servizi offerti dalla Banca.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, la Banca è soggetta a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*.

In particolare, il Gruppo CR Asti e l'Emittente sono tenuti a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa applicabile (*i.e.* i provvedimenti sul capitale e sulla liquidità delle banche noti come "Basilea 3" e le relative normative di recepimento e attuazione europee e nazionali) e/o richiesti dalle autorità di vigilanza.

Le principali innovazioni introdotte dagli accordi di Basilea 3 – per le quali è prevista una graduale entrata in vigore fino al 2019 – comprendono l’innalzamento del livello e il rafforzamento della qualità del patrimonio, una migliore copertura dei rischi, il contenimento della leva finanziaria e l’introduzione di requisiti di liquidità.

Tali disposizioni sono stati recepite a livello comunitario dalla CRD IV e dal CRR. Il quadro normativo comunitario definito da tali normative prevede l’integrazione mediante successive norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (EBA) o di altre autorità di vigilanza europee e direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali.

Diverse di queste norme tecniche sono ancora in via di definizione.

L’applicazione di tali disposizioni da parte del Gruppo CR Asti riflette scelte interpretative compiute con riferimento alle disposizioni stesse. Non è escluso che tali scelte possano rivelarsi errate o comunque dover essere assoggettate a cambiamento in seguito alla formazione di diversi orientamenti interpretativi da parte delle stesse autorità di vigilanza, eventualmente anche a seguito di visite ispettive.

Con particolare riferimento ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, i gruppi bancari italiani devono rispettare i requisiti previsti dalla normativa prudenziale sopra richiamata, nonché i requisiti previsti a livello individuale dalle Autorità di Vigilanza (per i requisiti minimi dell’Emittente e del Gruppo CR Asti e per il rischio connesso all’adeguatezza patrimoniale dell’Emittente, cfr. Paragrafo 3.1.6, del Documento di Registrazione).

Per quanto concerne, invece, la liquidità, gli accordi di Basilea 3 hanno previsto, tra l’altro, l’introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o “**LCR**”), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress* (per il quale è prevista un’introduzione graduale a partire dal 1° ottobre 2015), e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o “**NSFR**”) con orizzonte temporale superiore all’anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile (entrato in vigore il 1° gennaio 2018). La disciplina del NSFR all’interno dell’Unione europea è stata inserita nella proposta legislativa cosiddetta “CRD V” (“**CRD V**”), pubblicata il 23 novembre 2016 (per il rischio di liquidità, cfr. Paragrafo 3.1.10, del Documento di Registrazione).

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l’indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell’80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il CRR;
- per l’indicatore NSFR, è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l’obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*. L’indice di leva finanziaria persegue l’obiettivo di contenere l’accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio. Secondo Basilea 3, il *leverage ratio* è calcolato come rapporto tra il Tier 1 Capital e il totale dell’attivo di bilancio e fuori bilancio, con un minimo richiesto del 3% proposto dal Comitato di Basilea per il periodo di monitoraggio concluso alla fine del 2017. Il valore dell’indicatore è calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall’Atto Delegato (UE) n. 62/2015. Alla data del Documento di Registrazione sono in corso confronti a livello globale ed europeo per rivedere le regole di calcolo del *leverage ratio* rispetto a quelle correntemente previste dalla CRD IV e dal CRR. Una volta trovato un accordo a livello internazionale, le regole del *leverage ratio* potrebbero essere riviste nella normativa europea nel contesto della cosiddetta CRD V. Qualora necessario, le autorità di vigilanza competenti per limitare il rischio eccessivo di leva possono introdurre misure aggiuntive al *leverage ratio*. Il valore di leva finanziaria dell’Emittente al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 risultava, rispettivamente, pari al 9,93% e al 9,06%. Tale valore è calcolato come rapporto tra il patrimonio netto al netto delle attività immateriali (numeratore) e il totale dell’attivo (comprensivo dei crediti deteriorati e non deteriorati) al netto delle attività immateriali (denominatore), che al 31 dicembre 2017 ammontano rispettivamente a Euro 349 milioni e Euro 3.512 milioni (Euro 330 milioni e Euro 3.642 milioni al 31 dicembre 2016). Si precisa che il valore di leva finanziaria viene calcolato prevalentemente per finalità gestionali interne.

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l’incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo CR Asti sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell’Emittente e del Gruppo CR Asti.

Nell’ambito delle norme che istituiscono e disciplinano l’unione bancaria (cui sono soggette le banche dell’Area Euro e degli altri Stati Membri che aderiscano alla stessa), si segnala, inoltre, che tali norme prevedono, *inter alia*, l’istituzione (i) a partire dal 1° gennaio 2016 di un fondo unico di risoluzione delle banche (*Single Resolution Fund*, per il 2015 Fondo Nazionale di Risoluzione) finanziato mediante contributi delle stesse che sarà creato gradualmente nel corso di

dieci anni; e (ii) dello schema unico di garanzia dei depositi (DGS – *Deposit Guarantee Schemes*) volto ad accrescere ed armonizzare la tutela dei depositanti.

Tra le novità regolamentari si segnala, inoltre, ad integrazione del meccanismo unico di vigilanza, l’emanazione della direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*) in materia di risoluzione della crisi o di altre procedure di gestione della crisi, recepita in Italia con i D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 16 novembre 2015, concernente l’istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Il quadro normativo dettato da queste disposizioni modifica la previgente disciplina civilistica e bancaria, introducendo regole armonizzate per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie. I decreti attuativi della direttiva BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015 fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del *bail-in*, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi eventualmente basato anche su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l’Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione, le azioni dell’Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell’Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell’Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell’ordine di partecipazione sopra descritto.

Con riferimento sempre al *bail-in* si segnala inoltre l’introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* (“*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*” – “**MREL**”), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di Capitale primario di classe 1 previsto per l’autorizzazione all’esercizio dell’attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa.

Per quanto riguarda, infine, le principali novità normative e regolamentari che alla data del Documento di Registrazione sono in corso di definizione e dalla cui implementazioni potrebbero derivare significativi costi di adeguamento per l’Emittente e/o il Gruppo CR Asti, e/o impatti sulla sua operatività si segnalano le seguenti:

- la revisione del quadro normativo sui mercati degli strumenti finanziari attraverso la Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFID 2) e il Regolamento (UE) N.600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFIR 2), entrati in vigore il 1° gennaio 2018 ed in relazione ai quali l’Emittente ha implementato uno progetto pluriennale per adeguare il modello di servizio, i processi e le relative procedure;
- sia a livello globale che europeo, i regolatori sono coinvolti in un processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenuto a fini prudenziali. Nel 2014 il Comitato Basilea, preoccupato dell’elevata variabilità e della difficoltà di comparazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) degli istituti di credito, ha avviato una revisione dei modelli standardizzati per il calcolo degli RWA per i rischi di credito, mercato e operativi e ha prospettato l’introduzione di *capital floor*, ovvero di livelli di *de minimis* del capitale, calcolati sulla base del modello standard rivisto. La *Fundamental Review of the Trading Book* (FRTB), ovvero la revisione del modello standardizzato e interno per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fronte del rischio di mercato, è stata finalizzata a gennaio 2016, mentre rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e marzo 2016 il Comitato Basilea ha coinvolto nuovamente le banche in un secondo formale processo di consultazione per la revisione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e operativo (primariamente a motivo della forte opposizione dell’industria ad alcune delle modifiche proposte nel 2014); per quest’ultimo la proposta prevede l’abolizione dei modelli interni e la revisione del modello standard al fine di renderlo maggiormente in grado di cogliere il rischio sottostante l’esposizione. Alla data del Documento di Registrazione è in corso la procedura di revisione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e operativo, la cui implementazione è attesa entro il 2021 come da indicazione del Comitato Basilea. Alla luce dell’evoluzione della normativa in ordine all’adozione dei modelli interni, potrebbe rendersi necessario che l’Emittente riveda taluni dei modelli per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi.

Nell’ambito delle modifiche alla regolamentazione del sistema bancario, con l’applicazione delle Direttive 2014/49/EU e 2014/59/EU è stata prevista la costituzione di specifici fondi, alimentati da contribuzioni a carico degli enti creditizi al fine di garantire la risoluzione delle crisi nel settore bancario. Il Fondo di Risoluzione, che sarà finanziato dai contributi del settore bancario in ognuno dei 28 Stati membri dell’unione bancaria, verrà costituito nell’arco di 8 anni, a partire dal 1° gennaio 2016 e dovrà raggiungere una dotazione almeno pari all’1% dell’importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati (stima di Euro 55 miliardi). A novembre 2015 la Banca d’Italia, nella sua veste di Autorità di Risoluzione Nazionale, ha istituito per il 2015, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015, il Fondo di Risoluzione Nazionale. Ha quindi provveduto a richiedere agli intermediari interessati, ossia le banche aventi sede in

Italia, le filiazioni italiane di banche *extra*-comunitarie e le SIM facenti parte di Gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati, il versamento, entro il 1° dicembre 2015, dei contributi calcolati con le modalità previste dal Regolamento delegato (UE) 2015/63. Con riferimento ai contributi di competenza dell'esercizio 2017, il contributo versato al Fondo di Risoluzione è stato pari a Euro 3.847 mila (di cui Euro 2.879 mila riferiti alla Capogruppo CR Asti ed Euro 968 mila riferiti all'Emittente).

Si segnala inoltre il Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS), anch'esso previsto dalla Direttiva 2014/49/UE, che impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento *ex-ante*, con un livello obiettivo fissato pari allo 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni. I contributi riferiti al Fondo di Garanzia dei Depositi per l'esercizio 2017 sono stati pari a Euro 2.345 mila (di cui Euro 1.474 mila riferiti alla Capogruppo CR Asti ed Euro 871 mila riferiti all'Emittente).

L'evoluzione regolamentare appena descritta, che ha come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante preveda un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali della Banca.

3.1.15. Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario, finanziario e assicurativo

La Banca è soggetta ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del settore bancario, finanziario ed assicurativo ed in particolare alla concorrenza di numerose banche ed intermediari concorrenti.

Infatti, la Banca si trova a operare in un mercato complesso e competitivo nel quale operano altri istituti finanziari nazionali e internazionali che offrono prodotti con caratteristiche simili a quelli offerti dalla Banca e dal Gruppo CR Asti. Il settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi è molto competitivo e ha attraversato un momento di consolidamento conseguente ai processi di aggregazione che hanno coinvolto gruppi di grandi dimensioni imponendo economie di scala sempre più ampie. In particolare, nell'ambito della sua dimensione interregionale, l'attività dell'Emittente è fortemente concentrata nella regione Piemonte nella quale svolge la quasi totalità della propria attività e mercato di riferimento del Gruppo CR Asti, nella quale è anche avvertita la concorrenza di altre banche locali e di banche di credito cooperativo, con particolare riferimento alle attività bancarie rivolte ai privati e alle piccole e medie imprese.

La Banca è quindi esposta ai rischi connessi alle azioni concorrenziali messe in atto dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare sui mercati di maggiore presenza. La concorrenza viene esercitata dalle banche e dai gruppi bancari operanti in Italia, appartenenti alle varie fasce dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori) e da altre istituzioni finanziarie.

La pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che potrebbero coinvolgere gli operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo della Banca e/o del Gruppo CR Asti. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe anche comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In tale scenario, nel caso in cui la Banca non fosse in grado, con opportune azioni correttive, di rispondere alla crescente pressione competitiva e, quindi, di contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, una possibile conseguenza potrebbe essere la perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo CR Asti.

3.1.16. Rischi connessi con la riduzione del supporto alla liquidità del sistema

A causa della crisi dei mercati finanziari, della successiva situazione di instabilità, della situazione di ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, di un incremento del premio per il rischio e dell'innalzamento dei requisiti patrimoniali richiesti dalle autorità di vigilanza anche a seguito dei risultati del *comprehensive assessment*, si è diffusa la necessità di garantire agli istituti bancari livelli di patrimonializzazione e liquidità più elevati rispetto a quelli precedenti.

Tale scenario ha reso necessario a livello globale azioni di supporto al sistema creditizio da parte delle autorità governative (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale delle banche) e delle banche centrali nazionali e ha portato alcuni dei maggiori istituti bancari a livello europeo e globale a ricorrere agli istituti centrali al fine di far fronte alle esigenze di liquidità di breve periodo. Tali forme di finanziamento sono state rese tecnicamente possibili laddove supportate dalla presentazione di titoli in garanzia ritenuti idonei dai diversi istituti centrali.

In tale contesto la BCE ha posto in essere importanti interventi di politica monetaria, sia attraverso il canale convenzionale della manovra sui tassi di interesse, sia attraverso canali non convenzionali, quali l'erogazione di liquidità a tasso fisso con piena aggiudicazione, l'ampliamento dell'elenco delle attività stanziabili in garanzia, i programmi di rifinanziamento più a lungo termine quali il "*Targeted Longer-Term Refinancing Operation*" (TLTRO) introdotto nel 2014. Con riferimento alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO, il 10 marzo 2016 la BCE ha approvato un nuovo programma denominato "*New series of targeted longer-term refinancing*

operations” (TLTRO II), volto a stimolare la concessione di credito alle società non finanziarie e alle famiglie (esclusi i mutui residenziali) dell’Eurozona tramite quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale. Questi interventi hanno contribuito a ridurre la percezione del rischio verso il sistema bancario, attenuando la dimensione del *funding liquidity risk*. Tali interventi hanno contribuito inoltre a ridurre le pressioni speculative sul mercato del debito, in particolare nei confronti dei cosiddetti paesi periferici.

In data 21 dicembre 2016 la BCE ha regolato la terza delle quattro nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II). Il totale dei fondi erogati nelle tre operazioni è pari a Euro 507 miliardi (114 miliardi di Euro al netto di quelli utilizzati per il rimborso dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nell’ambito delle prime operazioni TLTRO). Nel mese di marzo 2017 è stato confermato il rinnovo del programma degli acquisti di attività fino alla fine dell’anno 2017 al ritmo di Euro 60 miliardi al mese. Il 25 ottobre 2017 la BCE ha prolungato il programma di altri 9 mesi, sino a settembre 2018, dimezzando tuttavia l’entità della misura che da gennaio 2018 è stata pari a 30 miliardi di Euro al mese.

A tal riguardo, si segnala che l’Emittente non ha preso parte alle operazioni di rifinanziamento condotte dalla BCE, che a livello del Gruppo sono state condotte direttamente dalla Capogruppo CR Asti.

Inoltre, l’8 marzo 2018 il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato che i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la BCE rimarranno invariati rispettivamente allo 0,00%, allo 0,25% e al -0,40%. Quanto alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha confermato che intende effettuare gli acquisti netti di attività, all’attuale ritmo mensile di 30 miliardi di Euro, sino alla fine di settembre 2018, o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché il Consiglio direttivo non risconterà un aggiustamento durevole dell’evoluzione dei prezzi coerente con il proprio obiettivo di inflazione.

Non è possibile prevedere la durata e l’intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, senza escludere la difficoltà di tale ricerca nonché il rischio che i relativi costi possano essere più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull’attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo CR Asti.

Per completezza, si segnala, altresì, che nonostante gli impatti positivi di tali operazioni di sostegno alla liquidità sul contesto macroeconomico, sussiste il rischio che una politica monetaria espansiva (tra cui, in particolare, quella realizzata attraverso il *quantitative easing*) influisca mantenendo i tassi di interesse, alla data del Documento di Registrazione già negativi, sulle brevi e medie scadenze, su livelli minimi su tutte le principali scadenze, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo CR Asti.

3.2. Informazioni finanziarie selezionate

Si riporta qui di seguito una sintesi delle principali informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016. Tali informazioni sono state estratte dai seguenti documenti:

- bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 della Banca, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e assoggettato a revisione legale dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 6 aprile 2018;
- bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 della Banca, predisposto in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e assoggettato a revisione legale dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 11 aprile 2017.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei bilanci di esercizio al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 a disposizione del pubblico presso i luoghi indicati nel Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

Si segnala che i bilanci di esercizio al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 sono stati redatti sulla base dei principi contabili IFRS in vigore alle rispettive date di riferimento.

Informazioni finanziarie selezionate di Biverbanca relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate della Banca relativamente agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016.

Dati economici

Di seguito sono riportati taluni dati economici di sintesi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016.

Tabella 3.2.1

Principali dati di conto economico

Dati economici (in migliaia di euro)	Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2017	2016	Var%
Margine di interesse	36.402	42.218	(13,78%)
Commissioni nette	37.863	35.673	6,14%
Dividendi e ricavi attività di intermediazione	12.403	23.920	(48,15%)
Margine di intermediazione	86.667	101.811	(14,87%)
Risultato netto della gestione finanziaria	75.644	84.270	(10,24%)
di cui rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti	(9.121)	(17.025)	(46,42%)
Costi operativi	(69.743)	(71.004)	(1,78%)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	5.901	13.266	(55,52%)
Utile dell'esercizio	5.251	11.131	(52,82%)

La contrazione del margine di interesse (36,4 milioni di Euro, -13,78% rispetto al 2016) deriva principalmente dal restringimento della forbice tra tassi attivi e passivi, legato alla dinamica dei tassi di mercato, nonché dalla significativa riduzione dell'investimento in attività finanziarie e del loro rendimento.

Positivo invece l'andamento della componente commissionale del margine, pari a circa Euro 37,9 milioni, in aumento del 6,14% rispetto al 31 dicembre 2016. In particolare, risultano in aumento sia le commissioni percepite per il servizio prestato alla clientela (che si sono attestate a circa Euro 9,1 milioni) sia le commissioni relative ai servizi diversi, che sono pari a circa Euro 7 milioni.

Per effetto della combinata dinamica di incremento del margine di interesse gestionale e commissionale e di netta riduzione del risultato economico delle attività finanziarie, il margine di intermediazione ammonta a circa Euro 86,7 milioni, in calo di circa Euro 15,1 milioni rispetto al dato del 2016.

L'esercizio 2017 si è concluso in modo positivo per Biverbanca, che ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile netto di Euro 5,3 milioni, in linea con l'obiettivo di *budget* per l'esercizio (seppure inferiore di circa Euro 5,9 milioni rispetto al risultato al 31 dicembre 2016). Il predetto risultato comprende l'imputazione tra i costi operativi dell'onere di circa Euro 1,8 milioni relativo ai contributi, ordinari e straordinari, all'SRF (*Single Resolution Fund / Fondo di Risoluzione Nazionale*) ed al DGS (*Deposit Guarantee Scheme / Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi*).

Dati patrimoniali

Di seguito sono riportati taluni dati patrimoniali di sintesi al 31 dicembre 2017 e 2016.

Tabella 3.2.2

Principali dati di stato patrimoniale

Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2017	2016
Raccolta diretta	2.998.087	2.884.064
Raccolta indiretta	2.684.462	2.686.389
Passività finanziarie	862.071	986.100
Posizione interbancaria netta	604.387	(165.692)
Attività finanziarie	934.301	1.643.838
Impieghi netti (crediti verso clientela)	1.678.178	1.677.004
Totale dell'attivo	3.547.024	3.678.186
Patrimonio netto	384.261	366.094
Capitale sociale	124.561	124.561

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie gestite per conto della clientela, composte da raccolta diretta e raccolta indiretta, ammontano a Euro 5.682 milioni, in crescita del 2,01% rispetto all'esercizio precedente. A livello di composizione dell'aggregato, si conferma il sostanziale bilanciamento tra raccolta diretta (52,76%) e raccolta indiretta (47,24%); più in dettaglio, a fine esercizio 2017 la raccolta diretta si è attestata a circa Euro 3 miliardi (+ 3,95%), per effetto dell'aumento dei conti correnti per Euro 79,3 milioni e delle obbligazioni per Euro 33,2 milioni. Lo specifico aggregato "depositi, conti correnti ed obbligazioni" ha registrato un incremento del 3,81%, risultato superiore al dato del settore bancario (+0,40% rif. ABI).

Positivo l'andamento del risparmio gestito, in particolare delle gestioni patrimoniali, che ammonta complessivamente a Euro 1,4 miliardi ed è in sensibile aumento rispetto a fine 2016 (+6,42%); il risparmio amministrato, che si attesta invece a circa Euro 1,3 miliardi, in contrazione del 6,41%, segnala il maggior interesse della clientela verso forme di investimento assistite da servizi di consulenza.

Al 31 dicembre 2017 i crediti netti verso clientela si sono attestati a Euro 1,7 miliardi, in aumento di Euro 1,2 milioni rispetto all'anno precedente (+0,07%). Al netto dei crediti deteriorati, in riduzione dell'8,54%, l'incremento annuo è dell'1,17%.

Dati relativi alle risorse finanziarie

La tabella di seguito riportata espone le risorse finanziarie al 31 dicembre 2017 e 2016, suddivise tra raccolta diretta ed interbancario netto.

Tabella 3.2.3

Provvista (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre	
	2017	2016
Debiti verso clientela	2.128.018	1.900.031
Titoli in circolazione	859.836	984.033
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	10.233	0
Totale raccolta diretta da clientela	2.998.087	2.884.064
Crediti verso banche	658.411	130.729
Debiti verso banche	54.024	296.421
Interbancario netto	604.387	165.692
Totale provvista	3.602.474	3.049.756

Indicatori di solvibilità e Fondi propri

Nella seguente tabella sono riportati gli indicatori di solvibilità e i Fondi propri della Banca al 31 dicembre 2017 e 2016 calcolati in conformità alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nonché alle Circolari n. 285 e n. 286 di Banca d'Italia che recepiscono gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

Tabella 3.2.4

(in migliaia di Euro)

Indicatori patrimoniali e Fondi propri	Al 31 dicembre		Requisito minimo regolamentare a regime(*)
	2017	2016	
Fondi propri	360.173	355.894	
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>)	360.173	355.894	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)	0	0	
Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 –T2</i>)	0	0	
Attività di rischio ponderate	1.860.776	1.707.319	n.a.
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	52,46%	46,42%	n.a.
CET 1 Ratio (%)	19,36%	20,85%	7,00%(*)
Tier 1 Ratio (%)	19,36%	20,85%	8,50%(*)
Total Capital Ratio (%)	19,36%	20,85%	10,50%(*)
Leverage Ratio	9,93%	9,06%	n.a.

(*) I requisiti minimi regolamentari a regime indicati nella tabella sopra riportata, comprendono il *capital conservation buffer* pari al 2,50%.

Il totale dei Fondi Propri bancari dell'Emittente al 31 dicembre 2017 è pari a circa 360,2 milioni di Euro.

In merito alle attività di rischio ponderate (RWA) indicate nelle tabelle sopra riportate, si segnala che sono calcolate utilizzando la metodologia standardizzata per il rischio di credito e di controparte, la metodologia standard per il rischio di mercato ed il metodo base per il rischio operativo.

Al 31 dicembre 2017 il *Common Equity Tier 1 Ratio*, il *Tier 1 Ratio* ed il *Total Capital Ratio* dell'Emittente ammontavano al 19,36%. In particolare, il *Common Equity Tier 1 Ratio* risultava superiore al limite previsto dalla normativa di vigilanza pari al 5,75% (comprensivo del *capital conservation buffer* dell'1,25%). Sempre al 31 dicembre 2017 i requisiti regolamentari minimi indicati nella tabella soprariportata, comprendono il *capital conservation buffer* pari all'1,25%.

A livello di Gruppo CR Asti, al 31 dicembre 2017 il (i) *Common Equity Tier 1 Ratio*, (ii) il *Tier 1 Ratio* ed il (iii) *Total Capital Ratio* ammontavano a (i) 12,14%, (ii) 12,19%, (iii) 14,83%. In particolare, il *Common Equity Tier 1 Ratio* risultava superiore al limite previsto dalla normativa di vigilanza pari al 5,75% (comprensivo del *capital conservation buffer* dell'1,25%). Al 31 marzo 2018 gli indicatori Basilea III di solvibilità di Gruppo (i) *CET1 Ratio*, (ii) *Tier 1 Ratio* e (iii) *Total Capital Ratio* risultavano rispettivamente pari al (i) 10,44%, (ii) 10,59% e (iii) 13,58% (Fonte: Segnalazione sui fondi propri al 31 marzo 2018), registrando una diminuzione rispetto al 31 dicembre 2017, principalmente dovuta agli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9, di cui quello prevalente è riferibile alla non applicazione – in attesa del completamento del cosiddetto *probability test*, da effettuarsi in concomitanza con la redazione del resoconto contabile semestrale – del regime transitorio alla deduzione dai fondi propri delle attività per imposte anticipate sorte in tale circostanza. Si precisa che il *probability test* consiste nel verificare, in ottemperanza ai vigenti principi contabili, che sussista una sufficiente probabilità che nei successivi esercizi saranno ottenuti redditi imponibili sufficienti a consentire il riassorbimento delle attività per imposte anticipate iscritte a bilancio. In sede di segnalazione al 30 giugno 2018 dei predetti indicatori, a seguito della definitiva quantificazione degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 e, quindi, dell'ammontare delle citate imposte anticipate, nonché del completamento del suddetto *probability test*, il regime transitorio verrà applicato anche alla deduzione dai Fondi Propri di quest'ultima componente dell'attivo, con prevedibili effetti positivi sugli indicatori di solvibilità del Gruppo CR Asti.

Per completezza, si riportano di seguito i requisiti SREP 2017 riferiti al Gruppo CR Asti (non sussistendo requisiti prudenziali aggiuntivi SREP ulteriori e specifici per l'Emittente). In particolare, in conformità alle previsioni normative europee (CRD IV e *Guidelines EBA on common SREP*), la Banca d'Italia, ad esito del periodico processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – “SREP”*), con provvedimento del 27 giugno 2018 ha

comunicato alla Capogruppo, Banca CR Asti, i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo CR Asti. Pertanto, il Gruppo CR Asti è previsto che applichi nel continuo a livello consolidato, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2018, i seguenti requisiti di capitale⁽²⁾:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*) pari al 7,075%, composto da una misura vincolante del 5,200% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,700% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- un coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari all'8,813%, composto da una misura vincolante del 6,938% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,938% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'11,125%, composto da una misura vincolante del 9,250% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,250% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

All'esito del processo SREP il Gruppo CR Asti non è stato destinatario di requisiti prudenziali ulteriori rispetto a quelli minimi previsti dalla normativa sopra riportati, né di misure di carattere qualitativo.

Indice di leva finanziaria

Il valore di leva finanziaria dell'Emittente al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 risultava, rispettivamente, pari al 9,93% e al 9,06%. Tale valore è calcolato come rapporto tra il patrimonio netto al netto delle attività immateriali (numeratore) e il totale dell'attivo (comprensivo dei crediti deteriorati e non deteriorati) al netto delle attività immateriali (denominatore), che al 31 dicembre 2017 ammontano rispettivamente a Euro 349 milioni e Euro 3.512 milioni (Euro 330 milioni e Euro 3.642 al 31 dicembre 2016). Si precisa che il valore di leva finanziaria viene calcolato prevalentemente per finalità gestionali interne, con criteri di calcolo diversi da quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Dati relativi alla qualità del credito

Al 31 dicembre 2017 il valore complessivo dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontava a Euro 174 milioni, con una sensibile riduzione di Euro 16,2 milioni (-8,54%) rispetto al 31 dicembre 2016. L'incidenza delle attività deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, sul totale dei crediti verso clientela si riduce al 10,37% rispetto all'11,35% del 31 dicembre 2016, mantenendosi di poco superiore al dato medio espresso dal sistema bancario pari al 9,9%.

L'ammontare dei crediti considerati come deteriorati, in termini di esposizione lorda, è pari a Euro 366.537 migliaia al 31 dicembre 2017, ed era pari ad Euro 390.609 migliaia al 31 dicembre 2016. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso la clientela, al lordo delle rettifiche di valore, ammonta al 19,49%, in diminuzione rispetto al 20,70% del 31 dicembre 2016, ma tuttavia ancora superiore al dato rilevato da Banca d'Italia come media del sistema bancario pari al 17,5%.

Inoltre, i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche di valore si sono attestati a Euro 105 milioni, rispetto agli Euro 115 milioni registrati al 31 dicembre 2016 (segnando una diminuzione pari al -8,65%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 6,26%, tuttavia ancora superiore alla media del sistema bancario pari al 4,5%. L'ammontare dei finanziamenti in sofferenza, al lordo delle rettifiche di valore, si attesta invece a Euro 282 milioni (Euro 298 milioni al 31 dicembre 2016), con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 15,00% (10,7% il dato medio del sistema bancario).

Al 31 dicembre 2017, il rapporto tra sofferenze nette e patrimonio netto risulta diminuito attestandosi al 27,33%, rispetto al 31,41% al 31 dicembre 2016. Tale diminuzione è principalmente dovuta al decremento delle sofferenze ed al contestuale aumento del patrimonio netto.

⁽²⁾ Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2014/13*.

Le tabelle di seguito riportate espongono alcune informazioni di sintesi sulle esposizioni verso la clientela al 31 dicembre 2017 e 2016.

Tabella 3.2.5

Principali indicatori di rischio creditizia

Qualità del credito <i>(In percentuale)</i>	31 dicembre 2017		31 dicembre 2016	
	Banca	Dati settoriali(*)	Banca	Dati settoriali(**)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	19,49%	17,5%	20,70%	19,4%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	10,37%	9,9%	11,35%	11,8%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	52,52%	48,5%	51,28%	44,8%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	15,00%	10,7%	15,79%	11,5%
Sofferenze nette/impieghi netti	6,26%	4,5%	6,86%	5,4%
Rapporto di copertura sofferenze	62,75%	61,3%	61,42%	57,8%
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	3,09%	6,1%	3,35%	7%
Inadempienze probabili nette/impieghi netti	2,70%	4,7%	2,93%	5,6%
Rapporto di copertura inadempienze probabili	22,00%	31,0%	22,43%	27,9%
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde/impieghi lordi	1,41%	0,7%	1,55%	0,9%
Esposizioni scadute/sconfinanti nette/impieghi netti	1,41%	0,7%	1,57%	0,9%
Rapporto di copertura esposizioni scadute/sconfinanti	10,51%	9,8%	10,50%	9,4%
Sofferenze nette/patrimonio netto	27,33%	n.d.	31,41%	n.d.
Costo del rischio di credito (°)	0,56%	n.d.	1,03%	n.d.

(*) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2018" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2018 per i dati relativi al 31/12/2017 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(**) Fonte: "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2017" pubblicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2017 per i dati relativi al 31/12/2016 (i dati si riferiscono all'aggregato "Banche meno significative").

(°) Rapporto tra le rettifiche di valore sul totale dei crediti verso la clientela (voce 130a del bilancio) e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

Tabella 3.2.5-bis – Dettaglio delle esposizioni deteriorate

Voci <i>(in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre		2017 vs 2016
	2017	2016	Var %
Esposizioni lorde deteriorate	366.537	390.609	(6,16%)
Sofferenze	281.965	298.031	(5,39%)
Inadempienze probabili	58.104	63.240	(8,12%)
Esposizioni scadute	26.468	29.338	(9,78%)
Esposizioni lorde non deteriorate	1.513.795	1.496.515	1,15%
Totale esposizione lorda	1.880.332	1.887.124	(0,36%)
Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate	192.495	200.318	(3,91%)
Sofferenze	176.933	183.055	(3,34%)
Inadempienze probabili	12.780	14.182	(9,88%)
Esposizioni scadute	2.782	3.081	(9,71%)
Rettifiche di valore su esposizioni non deteriorate	9.659	9.802	(1,46%)
Totale rettifiche di valore	202.154	210.120	(3,79%)
Esposizioni nette deteriorate	174.042	190.291	(8,54%)
Sofferenze	105.032	114.976	(8,65%)
Inadempienze probabili	45.324	49.058	(7,61%)
Esposizioni scadute	23.686	26.257	(9,80%)
Esposizioni nette non deteriorate	1.504.136	1.486.713	1,17%
Totale esposizione netta	1.678.178	1.677.004	0,07%
Esposizioni forborne lorde	113.003	101.336	11,51%
- di cui deteriorate	62.166	47.464	30,98%
- di cui <i>performing</i>	50.837	53.872	(5,63%)
Esposizioni forborne nette	100.339	92.710	8,23%
- di cui deteriorate	50.406	39.600	27,29%
- di cui <i>performing</i>	49.933	53.110	(5,98%)

L'ammontare dei crediti netti considerati come deteriorati è pari a Euro 174.042 migliaia ed Euro 190.291 migliaia, rispettivamente al 31 dicembre 2017 e 2016, segnando una diminuzione pari al -8,54%.

Con l'aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures e Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea (approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 ed entrate in vigore il 15 febbraio 2015), sono stati effettuati, nell'ambito della Banca e del Gruppo CR Asti, interventi evolutivi che hanno interessato, già a partire dall'esercizio 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito.

In conformità con la sopra indicata normativa, la Banca ha provveduto ad individuare le posizioni che alla data del 31 dicembre 2017 risultavano essere state oggetto di concessione. Per quanto riguarda le "*Non-performing exposures with forbearance measures*" esse si attestavano a Euro 50,4 milioni, mentre le "*Performing forborne exposures*" ammontavano a Euro 49,9 milioni.

Specifiche verifiche sono condotte nell'ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell'ambito della revisione della normativa interna, dei processi e delle procedure di cui sopra, sono in corso le analisi finalizzate alla determinazione dei criteri di valutazione collettiva delle "*forborne performing exposures*"; a seguito di tale attività, la conseguente revisione dei parametri statistici utilizzati potrebbe comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni in *bonis*.

Le procedure adottate nelle fasi di concessione, revisione e controllo del credito mirano a fornire una fotografia del cliente sotto l'aspetto economico, finanziario e patrimoniale. Specifiche verifiche sono condotte nell'ambito dei controlli di primo livello in capo alla Direzione Crediti e nel corso delle attività di verifica del monitoraggio andamentale del credito svolta da parte della Funzione di Controllo dei Rischi. Gli esiti di tali verifiche sono comunicati alle competenti strutture sulla base di quanto stabilito da apposito regolamento interno in materia e forniscono le evidenze utili al fine di definire gli eventuali interventi correttivi. Nell'ambito degli affinamenti di cui sopra, l'eventuale revisione dei parametri statistici utilizzati per la valutazione collettiva delle "*forborne performing exposures*" potrebbe comportare un aumento delle rettifiche di valore su tale tipologia di esposizioni in *bonis*. Tali procedure, pur avvalendosi di una pluralità di strumenti (e.g. strumenti informatici di riclassificazione dei dati di bilancio e della documentazione reddituale, informazioni fornite dal cliente e visure ipocatastali, Centrale Rischi Banca d'Italia, ecc.), non possono tuttavia garantire la corretta valutazione del merito creditizio delle controparti e l'effettiva capacità delle stesse di rimborsare le somme prestate. I finanziamenti erogati potrebbero pertanto non essere restituiti (con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti) o comunque l'Emittente potrebbe applicare condizioni economiche non adeguatamente remunerative del rischio al quale è esposta. È inoltre possibile, per ragioni che esulano dalla portata e dalla volontà stessa dell'Emittente, che quest'ultimo non abbia accesso e/o non possa aver accesso a tutte le informazioni relative ad uno specifico cliente e/o alla sua posizione finanziaria, così pregiudicando la possibilità di valutare la capacità del cliente in questione di pagare quanto dovuto o rimborsare i finanziamenti ricevuti. Per tali motivazioni l'Emittente può essere soggetto a perdite in grado di riflettersi negativamente sulla propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

L'effetto mitigatorio esercitato dall'insieme delle strutture, procedure e strumenti funzionali alla gestione e al controllo del rischio di credito, consentono, nonostante il costante incremento della clientela affidata, di mantenere su livelli contenuti l'incidenza dei crediti deteriorati - considerati complessivamente o nelle singole componenti - sul totale dei finanziamenti di cassa erogati e di firma concessi.

Nell'ambito delle linee guida del Piano Strategico 2018-20 sono state definite anche le linee guida della *Non Performing Exposures (NPE) Strategy* del Gruppo C.R. Asti. Tali *guidelines*, definite in considerazione dei principali *gap* rilevati rispetto ai trend di mercato ed agli indicatori di altri operatori bancari quanto alla gestione degli NPE, hanno individuato le seguenti priorità strategiche in aderenza anche alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza:

- la riduzione dell'incidenza del credito deteriorato, tramite operazioni straordinarie di *derisking*;
- il rafforzamento della struttura di gestione dei crediti *unlikely to pay* (c.d. UTP) e delle sofferenze;
- l'incremento ulteriore dei *coverage ratio*, in particolare per UTP e sofferenze;
- il contenimento dei flussi di deterioramento da crediti *bonis* mediante il potenziamento/ efficientamento della gestione proattiva.

Al fine di dare attuazione ad una parte degli interventi individuati, sono state implementate le seguenti attività:

- (i) un'operazione di cessione di crediti non *performing* mediante una cartolarizzazione con GACS (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze), approvata nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 3 luglio 2018. Il perimetro della cessione, come individuato nella predetta seduta del Consiglio di Amministrazione, ammonta a circa 697 milioni di Euro a livello di Gruppo (in particolare circa Euro 555.625.000 riferiti a CR Asti e circa Euro 141.556.000 milioni riferiti a Biverbanca), di cui il 63,3% garantiti e il 36,7% non garantiti, per un totale di oltre 5.300 linee di credito a sofferenza;
- (ii) l'*assessment* normativo rispetto alle linee guida della Banca d'Italia sulla gestione degli NPE e l'*assessment* industriale circa le *best practice* di mercato; tali attività sono state effettuate con il supporto di una primaria società di consulenza, al fine di definire in modo integrato l'insieme di leve gestionali per la corretta declinazione operativa della strategia NPE del Gruppo.

In sintesi i requisiti normativi previsti nelle Linee guida della Banca d'Italia sul modello di gestione delle NPE possono suddividersi in sette ambiti di analisi: la strategia di gestione degli NPL; il modello di *governance* e operativo; le politiche di concessione (*forbearance*); l'identificazione degli NPE; le modalità di determinazione delle valutazioni; le garanzie immobiliari; il *data model*.

I risultati delle attività di *assessment* sono stati utilizzati per declinare le leve di intervento gestionali funzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati nelle linee strategiche ed in particolare: (i) la riduzione in tempi brevi dello *stock* di NPE a livelli ritenuti sostenibili ed allineati alle *best practice* di mercato, (ii) il miglioramento della qualità dell'attivo rafforzando la gestione ordinaria su tutti gli stati del credito *non performing* e (iii) il potenziamento del governo, dei controlli e dei fattori abilitanti della gestione efficace del credito *non performing*.

Complessivamente sono stati individuati tredici aree di intervento con riferimento alle quali verrà definito il piano operativo di convergenza e le modalità di governo e di monitoraggio dell'*execution*, oltre che, più in generale, le responsabilità e le metodologie per la supervisione, il governo e monitoraggio nel continuo della strategia NPE.

Le aree di intervento individuate hanno ad oggetto: un'operazione di cessione straordinaria di una parte del portafoglio *non performing* con cartolarizzazione assistita dalla garanzia GACS; ulteriori cessioni *pure sale* di sofferenze con un'alta incidenza di *small ticket*; la valutazione di specifiche cessioni *single name* e di saldi e stralci su posizioni UTP; l'eventuale attivazione di una REOCO; la messa a regime della nuova organizzazione di gestione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e delle inadempienze probabili; la gestione proattiva dei crediti con sintomi di deterioramento; l'*outsourcing* di posizioni *small ticket* del portafoglio pre-contenzioso; l'evoluzione della macchina di gestione e recupero delle sofferenze; l'adeguamento della normativa interna; l'evoluzione degli strumenti per la gestione degli NPE; il potenziamento dei controlli di 2° e di 3° livello; lo sviluppo di un *data model* unico del credito con correlato sistema di monitoraggio e percorsi di *change management*.

Progetto di implementazione dell'IFRS 9

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "*classification and measurement*", e nel 2013 per la fase "*hedge accounting*" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*".

Il nuovo IFRS 9:

- introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – *Solely Payments of Principal and Interests*) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39;
- introduce un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*" anziché "*incurred losses*" come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe portare ad un'anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti. Tale nuovo modello mira a consentire con maggiore tempestività il riconoscimento a conto economico delle perdite durevoli di valore. Più in particolare l'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi ("*stage 1*") sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa si estende all'intera vita residua dell'*asset* dal momento in cui la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale ("*stage 2*") o nel caso risulti "*impaired*" ("*stage 3*"); e
- interviene sull'"*hedge accounting*" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia tuttavia che il principio prevede la possibilità per l'entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al "*macrohedging*".

Inoltre, il nuovo IFRS 9 modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ovvero sia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

L'introduzione dell'IFRS 9 potrà pertanto determinare la riclassificazione di strumenti attualmente rilevati al costo ammortizzato all'interno delle categorie valutate al *fair value* con contropartita il conto economico; riclassificazione dipendente dal modello di gestione degli attivi e/o dalle caratteristiche intrinseche del singolo strumento. Al contempo, l'applicazione del nuovo modello di *impairment* comporterà la rimisurazione dei valori esposti in bilancio per gli stessi strumenti, valori attualmente coerenti con le previsioni dello IAS 39.

Posto che l'applicazione dell'IFRS 9 può comportare un aumento significativo e improvviso degli accantonamenti per perdite attese su crediti e, conseguentemente, una diminuzione improvvisa del capitale primario di classe 1, il Regolamento UE 2395/2017 del 12 dicembre 2017 ha apportato modifiche al C.R.R. 575/2013 introducendo la possibilità, per gli enti interessati, di applicare un insieme di disposizioni transitorie volte ad attenuare tale diminuzione. Nello specifico, le disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento 2695/2017 prevedono la possibilità di sterilizzare in modo parziale, temporaneo e progressivamente crescente l'impatto sul CET1 derivante sostanzialmente dalla modalità di valutazione *lifetime* delle rettifiche di valore sui crediti. La Banca, in conformità a quanto deliberato nell'ambito del Gruppo, intende avvalersi del regime transitorio al fine di poter beneficiare di una diluizione temporale di parte degli impatti che l'IFRS 9 determinerà sui Fondi propri e sui relativi coefficienti di patrimonializzazione con riferimento alle posizioni classificate a “*stage 2*” e a “*stage 3*”; nello specifico la Banca ha optato per il cosiddetto “*approccio statico*” che prevede di operare tale diluizione unicamente sulla base dell'impatto rilevato in sede di prima adozione dell'IFRS 9 (c.d. *First Time Application (FTA)*).

Il nuovo IFRS 9 è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 e gli effetti sopra indicati sono stati contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018. Nello specifico, alla data del 1° gennaio 2018, gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 (cosiddetta “*First Time Adoption*”) hanno comportato, a livello di rappresentazione contabile, un impatto negativo sul patrimonio netto della Banca pari a Euro 61,125 milioni.

A tal riguardo, si precisa che il nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato la rideterminazione dei saldi di bilancio delle attività finanziarie riferiti al 31 dicembre 2017 in modo che i saldi iniziali dell'esercizio 2018 riflettano una situazione contabile come se il nuovo principio fosse stato adottato da sempre. Il processo di FTA prevede che le differenze tra la valutazione delle attività finanziarie effettuata ai sensi del nuovo IFRS 9 e quella determinata ai sensi del precedente IAS 39 vengano imputate ad una apposita riserva patrimoniale denominata “*Riserva FTA*”. Le riserve negative FTA incluse nel patrimonio netto sono riferite in massima parte alla componente riconducibile ai crediti verso clientela (pari a circa 37,995 milioni di Euro) per i quali l'IFRS 9 consente di effettuare una valutazione che tenga conto di scenari valutativi diversi, operando in un'ottica di *forward-looking*. Per la determinazione degli scenari in ottica di *forward-looking* è stata considerata la strategia del Gruppo in materia di gestione degli NPE che per l'esercizio 2018 prevede una cessione massiva di esposizioni deteriorate. Per le riserve FTA relative ad attività finanziarie diverse dai crediti, il processo di FTA ha determinato, in relazione alla riclassificazione, alla misurazione e all'*impairment*, riserve negative pari a circa 23,130 milioni di Euro ed il contestuale annullamento di riserve negative di valutazione per circa 25,918 milioni di Euro.

Grandi Esposizioni

Si definiscono “grandi esposizioni” le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o un gruppo di clienti di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

Nelle tabelle di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni “grandi esposizioni” della Banca al 31 dicembre 2017 e 2016, con indicazione delle controparti.

Tabella 3.2.6

Grandi esposizioni (in migliaia di Euro e unità)	Al 31 dicembre	
	2017	2016
Numero posizioni	8	5
Esposizione nominale	2.014.244	2.532.998
Esposizione ponderata	396.600	247.694
Grandi rischi/Impieghi netti (a)	23,63%	14,77%
Grandi rischi/Impieghi netti (b)	120,03%	151,04%

(a) Dato calcolato sulla base delle esposizioni ponderate delle posizioni “grandi esposizioni”.

(b) Dato calcolato sulla base delle esposizioni nominali delle posizioni “grandi esposizioni”.

Al 31 dicembre 2017 il valore nominale delle “grandi esposizioni” dell’Emittente ammonta a Euro 2.014.244 migliaia (Euro 2.532.998 migliaia al 31 dicembre 2016), mentre il valore ponderato di tali esposizioni ammonta a Euro 396.600. La differenza tra i due valori è dovuta al fatto che il valore ponderato deriva dall’applicazione, ai sensi della normativa di vigilanza prudenziale, dei coefficienti di ponderazione determinati in base ad una serie di caratteristiche dell’esposizione (tra le quali le più rilevanti sono: natura e merito creditizio della controparte, tipologia di operazione, eventuale esistenza di strumenti di mitigazione del rischio) mentre il valore nominale considera unicamente l’ammontare dell’esposizione medesima.

Tabella 3.2.6-bis

Grandi esposizioni (In migliaia di Euro)	Al 31 dicembre 2017		Al 31 dicembre 2016	
	Esposizione nominale	Esposizione ponderata	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Tesoro dello Stato Italiano	651.078	55.015	1.481.254	61.612
Tesoro di Stati UE	1.093.706	148.411	39.227	0
Banche di Stati UE	119.485	43.198	821.335	0
Amministrazioni pubbliche italiane	0	0	0	0
Servizi ausiliari e finanziari/immobiliari	119.485	43.198	41.207	36.107
Cassa Compensazione e Garanzia e Banca d’Italia	149.975	149.975	149.975	149.975
Totale	2.014.244	396.600	2.532.998	247.694

I grandi rischi segnalati a Banca d’Italia sono così costituiti:

- esposizioni nei confronti dello Stato Italiano relative al valore nominale di Euro 651.078 mila di titoli detenuti in portafoglio e DTA, con una ponderazione complessiva pari a Euro 55.015 mila;
- esposizioni nei confronti di istituzioni creditizie e SGR per un ammontare di nominale di Euro 1.093.706 mila euro, con una ponderazione complessiva pari a Euro 148.411 mila;
- esposizione verso clientela ordinaria per nominali Euro 119.485 mila, con una ponderazione complessiva pari a Euro 43.199 mila;
- esposizione nei confronti di Banca d’Italia per nominali Euro 149.975 mila e con una ponderazione complessiva pari a Euro 149.975 mila.

Indicatori di liquidità

La Banca, attraverso il Gruppo CR Asti, ha provveduto ad adeguare i principi e le procedure, definiti nelle “*Politiche di Gruppo in materia di liquidità*”, alla luce del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. L’obiettivo è di inserire le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all’interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l’obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di *stress* sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili. Si precisa che l’LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 con un requisito minimo del 60% (per tale indicatore sono previsti incrementi gradualmente del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018) e che l’indicatore NSFR è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 con un valore minimo pari al 100%.

I valori fatti registrare dagli indicatori LCR e NSFR, calcolati a livello consolidato Gruppo CR Asti, alla data del 31 dicembre 2017 risultano tali da garantire il rispetto di tali requisiti minimi (fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale ed Evidenze gestionali interne in ambito rischio di liquidità). Nella tabella di seguito, sono riportati i dati relativi ad alcuni indicatori di liquidità a livello consolidato al 31 dicembre 2017 e 2016 con riferimento al Gruppo CR Asti.

Tabella 3.2.7

Indicatore di liquidità (In percentuale)	Al 31 dicembre	
	2017	2016
Loan to deposit ratio (LTD) (a)	62,72%	65,43%
Liquidity coverage ratio (LCR) (b)(*)	194,91%	166,21%
Net stable funding ratio (NSFR) (c)(*)	143,89%	166,45%

(a) Il *loan to deposit ratio* (LTD) esprime il rapporto tra l'ammontare totale degli impieghi lordi verso clientela e l'ammontare totale della raccolta diretta.

(b) Il *liquidity coverage ratio* (LCR) esprime la capacità del Gruppo di far fronte alle esigenze di liquidità, in condizioni di moderato stress, a breve termine. E' determinato come rapporto tra le attività prontamente liquidabili e lo sbilancio tra entrate e uscite di cassa stimate nell'arco dei 30 giorni. Si tratta di un indicatore calcolato unicamente a livello di Gruppo.

(c) Il *net stable funding ratio* (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta con il valore degli impieghi da finanziare. Si tratta di un indicatore calcolato unicamente a livello di Gruppo.

(*) Dati calcolati a livello consolidato Gruppo CR Asti

Nella tabella di seguito riportata, riferita al 31 dicembre 2017, sono indicati gli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi con indicazione del relativo valore nominale in circolazione.

Tabella 3.2.7-bis

Anno di scadenza	Biverbanca Senior (in migliaia di Euro)
2018	197.795
2019	237.592
2020	52.394
2021	65.169
2022	76.508
2023	55.459
2024	111.801
2025	18.225
2026	14.479
2027	0
2029	15.647
TOTALE(*)	845.069

(*) Dati aggiornati al 31 dicembre 2017.

Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea

In data 10 marzo 2016 il Consiglio Direttivo della BCE, con la Decisione 2016/10, ha annunciato la seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine T-LTRO-II volte a rafforzare l'orientamento accomodante della politica monetaria.

La Capogruppo CR Asti, al fine di consolidare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, nel corso del 2016 e del 2017 ha partecipato alle aste T-LTRO II (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) per un importo complessivo di 1.450 milioni di Euro ad un tasso pari a quello applicato ai depositi *overnight* delle banche presso la BCE (ad oggi – 0,40%) in quanto, a partire dal 1° febbraio 2016, gli impieghi rientranti nei criteri individuati dalla BCE hanno rispettato l'aumento di almeno il 2,5% nel periodo di osservazione.

L'operazione T-LTRO II è garantita da attività stanziabili, costituite (in linea con le caratteristiche individuate nel documento "*Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem*") da titoli *senior* rivenienti dalle varie cartolarizzazioni effettuate e da titoli di Stato.

Nella tabella di seguito si riporta il dettaglio delle operazioni di rifinanziamento del Gruppo presso la Banca Centrale Europea al 31 dicembre 2017, con indicazione dell'ammontare nozionale, della data decorrenza e della data di scadenza.

Tabella 3.2.8

Nozionale al 31 dicembre 2017 <i>(In migliaia di Euro)</i>	Data di decorrenza	Data di scadenza
500.000	29/06/2016	24/06/2020
200.000	28/09/2016	30/06/2020
250.000	21/12/2016	16/12/2020
500.000	29/03/2017	24/03/2021

Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia. I dati non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti.

Contestualmente la Capogruppo ha altresì proceduto al rimborso anticipato dei rifinanziamenti BCE aventi scadenza originaria 26 settembre 2018, che aveva ottenuto partecipando nel 2014 alle prime due aste T-LTRO I per complessivi 370 milioni di Euro ad un tasso fisso pari allo 0,15%.

Esposizione verso titoli del debito sovrano

Nella tabella di seguito si riporta l'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.

Tabelle 3.2.8-bis

<i>(In milioni di Euro)</i>			Al 31 dicembre 2017						
Paese emittente	Rating S&P	Classificazione portafoglio	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Durata residua (valore nominale)			
						Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia	BBB-u	AFS	548	569	569	43	50	0	455
Totale	-	-	548	569	569	43	50	0	455

<i>(In milioni di Euro)</i>			Al 31 dicembre 2016						
Paese emittente	Rating S&P	Classificazione portafoglio	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value	Durata residua (valore nominale)			
						Fino ad 1 anno	Da 1 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Oltre 5 anni
Italia	BBB-u	AFS	1.108	1.202	1.202	AFS	1.108	1.202	1.202
Grecia	B-	AFS	40	39	39	AFS	40	39	39
Totale	-	-	1.148	1.241	1.241	200	243	100	605

Al 31 dicembre 2017 l'esposizione della Banca verso titoli del debito sovrano, pari a 569 milioni di Euro, rappresenta, rispettivamente, il 60,93% delle attività finanziarie, pari a 934 milioni di Euro (75,50% al 31 dicembre 2016; esposizione verso titoli del debito sovrano pari a 1.241 milioni di Euro e attività finanziarie pari a 1.644 milioni di Euro), il 33,92% (68,46% al 31 dicembre 2016) del totale dei crediti verso la clientela che al 31 dicembre 2017 erano pari a 1.678 milioni di Euro e al 31 dicembre 2016 erano pari a 1.677 milioni di Euro. Alla stessa data rappresentava il 16,04% del totale dell'attivo.

Con riferimento ai crediti erogati a favore di Governi e Altri Enti Pubblici, si precisa che al 31 dicembre 2017 figurano esposizioni per complessivi Euro 51 milioni pari al 3,03% del totale dei crediti verso la clientela.

L'assetto del portafoglio titoli – la cui gestione è volta a mantenere l'equilibrio tra rischio e rendimento con l'obiettivo di massimizzare la redditività, salvaguardando i rischi di liquidità e stabilità della Banca – conserva la strategia di investimento avviata nel corso del 2010 combinandola con un'attività di *carry trade* concentrata su posizioni a breve e medio termine. Gli strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento sul mercato ammontavano, al 31 dicembre 2017, a circa Euro 681,5 milioni (Euro 1,5 miliardi al 31 dicembre 2016) al netto degli haircut BCE, di cui circa Euro 250,3 milioni impegnati. Conseguentemente, il controvalore stanziabile degli strumenti finanziari disponibili risulta pari a circa Euro 431 milioni.

Al 31 dicembre 2017 la Banca non deteneva titoli di debito strutturati. Di seguito si riportano in forma tabellare i giudizi espressi dalle principali agenzie di *rating* in merito al debito nei confronti di governi verso cui Biverbanca risulta attualmente esposta.

Tabelle 3.2.9

ITALIA

Agenzia di <i>rating</i>	Data ultimo aggiornamento	Debito e breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	13/07/2012	P-2	Baa2	NEG
FITCH	21/04/2017	F2	BBB	STABILE
STANDARD&POOR'S	27/10/2017	A-2u	BBBu	STABILE
DBRS	13/01/2017	R-1L	BBBHu	STABILE

GRECIA

Agenzia di <i>rating</i>	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debito a m-l termine	Outlook
MOODY'S	21/02/2018	NP	Ba2	POS
FITCH	16/02/2018	B	B	POS
STANDARD&POOR'S	19/01/2018	B	B	POS
DBRS	04/05/2018	R-4	B	POS

Informazioni su rischio di mercato

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario il Gruppo si avvale di due metodologie:

- VaR a simulazione storica sul portafoglio titoli di proprietà contabilmente classificato come *Available For Sale*;
- *Shift Sensitivity Analysis* sull'intero portafoglio bancario.

Per gli strumenti finanziari detenuti e classificati come "Attività disponibili per la vendita", si è ritenuto congruo utilizzare il VaR a simulazione storica con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 1 giorno quale misura del livello di rischiosità del portafoglio in caso di scenari avversi sui mercati finanziari.

L'andamento di tale metrica nel corso dell'esercizio è legato alle strategie di investimento nel portafoglio titoli di proprietà della Banca classificato contabilmente come *Available For Sale*, alle connesse operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse connesso a tale tipologia di impiego ed all'andamento dei fattori di rischio sottostanti gli strumenti finanziari detenuti nel corso dell'orizzonte temporale di riferimento. La tabella sotto riportata mostra l'andamento di tale misura nel corso del 2017.

Tabella 3.2.10

(dati in milioni di Euro)	VaR 99% holding period 1 giorno
Valore al 31/12/2017	12,2
Valore Medio	12,8
Valore Minimo	10,1
Valore Massimo	18,2

La tabella sotto riportata mostra la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio della Banca entro ed oltre 12 mesi, determinato attraverso un modello di *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity* che utilizza tecniche di *duration gap*, nell'ipotesi di una variazione in aumento parallela ed uniforme dei tassi di interesse di 100 punti base. I valori evidenziati rappresentano pertanto la potenziale riduzione (o incremento) che avrebbe subito il valore delle poste nel loro complesso in caso di un incremento della curva dei tassi di mercato pari a 100 punti base.

Tabelle 3.2.11

Shift Sensitivity Analysis
(dati in milioni di Euro)

	Valore a rischio entro 12 mesi	Valore a rischio oltre 12 mesi
Valore al 31/12/2017	7,5	-7,0
Valore Medio	7,4	-5,5
Valore Minimo	5,0	-17,9
Valore Massimo	9,6	-0,6

Shift Sensitivity Analysis
(dati in milioni di Euro)

	Valore a rischio entro 12 mesi	Valore a rischio oltre 12 mesi
Valore al 31/12/2016	7,1	-6,0
Valore Medio	6,3	-0,8
Valore Minimo	3,5	-10,4
Valore Massimo	8,1	8,5

Il controllo degli altri limiti previsti dal Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie delle Banche del Gruppo viene effettuato con l'ausilio di una piattaforma fornita dalla società informatica Myrios e dell'applicativo "Obj-Fin" fornito da Cedacri S.p.A.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Parte E, Sezione 2 della Nota Integrativa al bilancio di esercizio dell'Emittente al 31 dicembre 2017 (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf) a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente

La Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. - Biverbanca fu fondata il 23 novembre 1994.

Il 30 gennaio 1997 viene perfezionato il contratto tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e la Banca Commerciale Italiana che prevedeva la graduale cessione alla COMIT del 55% delle azioni Biverbanca entro l'ottobre 1999. Il capitale sociale di Biverbanca risultava al tempo detenuto da: Banca Commerciale Italiana (55%); Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,22%); Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (11,78%).

L'acquisizione da parte di Banca Monte dei Paschi di Siena

Il 20 dicembre 2007 Biverbanca è entrata a far parte del "gruppo BMPS", a seguito del perfezionamento dell'operazione di compravendita - avvenuto in data 4 giugno 2007 - tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("BMPS"), riguardante la cessione a BMPS del 55% di Biverbanca detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A.

Nell'anno 2008 la capogruppo BMPS rafforzava la propria partecipazione azionaria innalzandola al 59% del capitale sociale, mentre le Fondazioni Cassa di Risparmio di Biella e Cassa di Risparmio di Vercelli detenevano rispettivamente il 35% e il 6%. A decorrere dal 25 ottobre 2010 il capitale sociale di Biverbanca risultava così ripartito: Banca Monte dei Paschi di Siena (60,42%), Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,44%) e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (6,14%).

L'acquisizione da parte di Banca CR Asti

In data 28 dicembre 2012 Banca CR Asti ha perfezionato l'acquisizione dell'Emittente, a seguito della quale Banca CR Asti ha acquistato la partecipazione di controllo in Biverbanca, e il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti (il "Gruppo CR Asti") ha avviato una nuova strategia di Gruppo. Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206,2 milioni circa.

In seguito al perfezionamento dell'acquisizione, la compagine degli azionisti di Biverbanca è così composta.

Azionista	N. azioni	% sul capitale sociale
Banca CR Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%

Banca CR Asti ha voluto creare, mediante l'acquisizione della partecipazione in Biverbanca, un polo bancario territoriale piemontese, *leader* nelle Province di Asti, Biella e Vercelli e in generale a livello regionale, che rafforzi il modello di business di banca *retail* orientata a un forte radicamento territoriale nell'ottica di generare valore tramite la clientela locale e in grado di supportare al meglio la crescita economica e infrastrutturale nei territori di riferimento.

L'operazione di acquisizione di Biverbanca consente al Gruppo CR Asti di rafforzare il proprio posizionamento di mercato nel territorio piemontese, presidiando nuove provincie oggi non coperte dalla propria rete e rafforzando la propria presenza in alcuni dei territori dove la Banca è già presente. Oltre a rafforzare la copertura territoriale, l'operazione di acquisizione di Biverbanca consente al Gruppo CR Asti di effettuare un'importante crescita dimensionale in termini di sportelli (passando a una rete distributiva che alla data del Documento di Registrazione conta 250 filiali) nei confronti della clientela già esistente e in tutto il territorio piemontese con effetti positivi sulla capacità di impiego e di raccolta.

Da ultimo, si segnala che l'art. 15 dello statuto sociale di Biverbanca prevede un *quorum* rafforzato dell'81% delle azioni per le delibere dell'assemblea straordinaria dei soci di Biverbanca circa fusioni e scissioni, modifica di alcuni articoli dello statuto, aumenti di capitale superiori al quinto e introduzione, modifica o rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni. Lo statuto sociale di Biverbanca è disponibile sul sito internet www.biverbanca.it (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2016/04/documenti_statuto_biver.pdf). Alla data del Documento di Registrazione, non vi sono patti parasociali tra Banca CR Asti e gli altri soci di Biverbanca (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli).

4.1.1. Denominazione della Società

L'Emittente è denominata "Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A." o in forma abbreviata "Biverbanca S.p.A.", senza vincoli di rappresentazione grafica.

4.1.2. Estremi di iscrizione nel Registro delle Imprese

L'Emittente è iscritta al Registro delle Imprese di Biella al numero 01807130024 ed al Repertorio Economico Amministrativo (REA) della CCIAA di Biella al numero 165300. L'Emittente è inoltre iscritta all'Albo delle Banche Autorizzate al numero 5239.

4.1.3. Data di costituzione e durata dell'Emittente

La Banca è stata costituita in data 23 novembre 1994 nella forma della società per azioni risultante dalla fusione della Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. e della Cassa di Risparmio di Vercelli S.p.A con atto a rogito del Notaio Giovanni Fulcheris di Biella, rep. 51575/16036.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

4.1.4. Altre informazioni relative all'Emittente

L'Emittente è una società per azioni di diritto italiano, costituita in Italia con sede legale e direzione centrale in Biella, Via Carso n. 15. Telefono: 015/35081; email: segreteria@postacert.biverbanca.it.

Alla data del Documento di Registrazione la Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banca CR Asti ed appartiene al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al numero n. 6085.

4.1.5. Fatti recenti verificatisi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente

Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

Si segnala che in data 26 luglio 2018 Banca CR Asti e Biverbanca hanno perfezionato un'operazione di cartolarizzazione realizzata attraverso la società veicolo Maggese S.r.l. (*special purpose vehicle*) cui è stato ceduto un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" per un importo complessivo lordo pari ad Euro 697 milioni alla data di valutazione del 31 dicembre 2017, di cui circa Euro 555.625.000 riferiti a CR Asti e circa Euro 141.556.000 milioni riferiti a Biverbanca. Il portafoglio ceduto è composto per il 63% da crediti ipotecari e per il rimanente 37% da crediti chirografari. A fronte dell'acquisto dei suddetti crediti, Maggese S.r.l. ha emesso in pari data le seguenti classi di titoli ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge 130/1999: (i) una classe *senior*, dotata di *rating* BBB(low)(sf)/Baa3(sf)/BBB(sf) da parte, rispettivamente, delle agenzie di rating DBRS, Moodys e Scope, pari a Euro 170.809.000 ed eleggibile per la "Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze bancarie" (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. n. 18/2016; (ii) una classe *mezzanine*, pari ad Euro 24.401.000 non dotata di *rating*; e (iii) una classe *junior*, pari ad Euro 11.420.000 non dotata di *rating*. Il valore complessivo dei titoli emessi è pari al 29,63% del valore nominale dei crediti ceduti. Tutti i titoli sono stati sottoscritti da Banca CR Asti e Biverbanca ed è stato attivato l'*iter* procedimentale di richiesta della GACS per i titoli *senior*. Il trasferimento dei titoli *mezzanine* e dei titoli *junior* consentirà la *derecognition* dei crediti da parte, rispettivamente, di CR Asti e di Biverbanca, a seguito della vendita del 95% dei titoli *mezzanine* e *junior* ad investitori istituzionali, previo espletamento degli adempimenti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

5.1. Principali attività

5.1.1. Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati

La Banca ha per oggetto l'esercizio dell'attività bancaria in tutte le sue forme e può esercitare ogni altra attività finanziaria, secondo la disciplina propria di ciascuna, nonché ogni attività strumentale o connessa alle stesse. Con l'osservanza delle disposizioni vigenti, la Banca può pertanto compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. La Banca può altresì esercitare il credito artigiano, il credito agrario, il credito su pegno, il servizio di tesoreria e cassa, e comunque tutte le attività che potevano esercitare la Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. e la Cassa di Risparmio di Vercelli S.p.A. in forza di leggi o provvedimenti amministrativi ed è succeduta nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche di cui erano titolari tali Aziende di Credito. La Banca può emettere strumenti finanziari in conformità alle vigenti disposizioni normative.

Di seguito sono sinteticamente indicate le principali componenti dell'offerta commerciale dell'Emittente che nel corso degli ultimi anni si è andata arricchendo per rispondere alle esigenze della clientela e per svolgere il ruolo di propulsione e sostegno dell'economia locale:

- servizi di intermediazione creditizia, che consistono per lo più in attività di raccolta ed impieghi nei confronti di clientela *retail*, *corporate* e *private*, nell'intermediazione finanziaria, nel risparmio gestito, nel collocamento e nella negoziazione di strumenti finanziari (anche mediante *trading on line*);
- servizi di incasso e pagamento (anche offerti mediante l'*on-line banking*).

L'Emittente, inoltre, offre alla propria clientela prodotti di *bancassurance* e *leasing*.

La Banca eroga i propri servizi attraverso un'articolata ed integrata rete multicanale. Alla data del Documento di Registrazione i servizi della Banca sono offerti attraverso:

- **una rete tradizionale di sportelli** - Complessivamente l'articolazione territoriale della Banca risulta costituita da 108 insediamenti operativi;
- **una rete di ATM e POS** - La Banca dispone di una rete di 124 sportelli ATM (*Sportelli Automatici abilitati all'erogazione di contante ed alla fornitura di servizi elettronici*) e circa 2680 POS (*Terminali Points of Sale*) installati presso esercizi commerciali per il pagamento elettronico degli acquisti attraverso l'utilizzo di carte di credito e di debito. Tutti gli sportelli ATM ed i terminali POS sono collegati con la rete nazionale ed i principali circuiti internazionali e consentono pertanto l'utilizzo sia delle carte emesse dalla Banca sia di quelle di altre banche ed emittenti;
- **carte di debito, di credito e di pagamento** - La Banca offre alla propria clientela carte di debito operanti sui circuiti nazionali ed internazionali. La Banca offre altresì carte di credito di altri emittenti;
- **canali distributivi multimediali (e-banking)** - Nel perseguimento della strategia di realizzazione e sviluppo del programma di offerta multicanale, la Banca mira ad offrire servizi di *e-banking* rivolti prevalentemente alla clientela aziendale e professionale della Banca nel rispetto degli standard *corporate banking* interbancario (**CBI**) omologati dall'ABI. La Banca offre servizi da attivare su richiesta della clientela che consentono tra l'altro di acquisire informazioni su conti correnti e dossier titoli e impartire ordini dispositivi, limitati per importo e modalità, utilizzando mezzi di comunicazione a distanza;
- **rete private** - La rete *private* della banca è composta da 7 gestori presenti su 4 aree territoriali;
- **rete imprese** - La rete imprese della Banca è composta da 9 gestori imprese presenti su 4 aree territoriali.

La Rete Territoriale

Al 31 dicembre 2017 la rete commerciale di Biverbanca si articolava in 108 sportelli: 41 in provincia di Biella, di cui 6 nel capoluogo; 41 in provincia di Vercelli, di cui 6 nel capoluogo; 8 in quella di Torino, 6 nella provincia di Novara, 4 nella provincia di Alessandria, 4 in Valle d'Aosta, 2 nella provincia di Milano, 1 nella provincia di Varese e 1 nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

La tabella seguente riassume la struttura territoriale della Banca e del Gruppo CR Asti:

Regione	Provincia	CR Asti	Biverbanca	Totale	QdM (%) (*)
Lombardia	Milano	11	2	13	0,83%
	Monza e Brianza	5	n.a	5	1,29%
	Pavia	2	n.a	2	0,69%
	Bergamo	1	n.a	1	0,16%
	Brescia	1	n.a	1	0,12%
	Varese	n.a	1	1	0,26%
Piemonte	Asti	67	n.a	67	44,97%
	Cuneo	16	n.a	16	3,46%
	Torino	23	8	31	3,43%
	Alessandria	9	4	13	5,42%
	Novara	n.a	6	6	3,31%
	Biella	n.a	41	41	33,33%
	Verbano-Cusio-Ossola	n.a	1	1	1,25%
	Vercelli	n.a	41	41	36,28%
Val d'Aosta	Aosta	n.a	4	4	4,30%
Liguria	Genova	1	n.a	1	0,24%
Veneto	Padova	1	n.a	1	0,19%
Totale		137	108	245	

(*) Quota di mercato del Gruppo rispetto al totale degli sportelli bancari (esclusi i 77 sportelli non bancari di Pitagora S.p.A.) presenti nella provincia di riferimento (Dati aggiornati al 31 dicembre 2017; fonte: Banca d'Italia).

Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017, i dipendenti di Biverbanca erano 628.

La formazione del personale è patrimonio della cultura aziendale. Nell'ambito di quanto determinato nel piano strategico triennale 2015/2017, la Banca ha sviluppato modelli professionali ed una struttura organizzativa tali da favorire l'adattamento continuo al mercato e la semplificazione dei processi aziendali. In particolare, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 sono state effettuate complessivamente 3.874 giornate tra corsi in aula, convegni, seminari esterni e attività formative *e-learning* e *on the job*, con il coinvolgimento di 631 dipendenti e una media di oltre 46 ore per partecipante.

5.1.2. Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Tra le iniziative più significative nell'ambito dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, si segnala in particolare l'attivazione di una collaborazione – finalizzata a sostenere i progetti di investimento e di innovazione delle PMI – tra il Gruppo CR Asti e il Politecnico di Torino. In particolare, attraverso l'offerta "PMInnova", le banche del Gruppo e l'ateneo piemontese sono a disposizione delle imprese per incentivarne lo sviluppo tecnologico, supportarle nelle esigenze di innovazione e fornire l'opportunità di partecipare a progetti finanziati dall'Unione Europea o da enti territoriali, diretti all'ottenimento di contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato.

Per quanto attiene al comparto dei mutui e dei prestiti, è stata introdotta una nuova tipologia di mutuo denominata "Mutuo Free" dedicata a coloro che intendono acquistare un bene di consumo o un servizio, beneficiando di una dilazione di pagamento a condizioni agevolate. Tale tipologia di mutuo può essere utilizzata esclusivamente in abbinamento ad apposite iniziative commerciali realizzate in collaborazione con *partner* di volta in volta selezionati. Il primo *partner* con cui le banche del Gruppo hanno avviato l'iniziativa è una società rivenditrice autorizzata dalla ditta "Apple Distribution International", per il cui tramite i clienti interessati possono fare i propri acquisti di prodotti a marchio Apple e accessori dedicati al mondo iOS per il tramite della propria Banca. Nel corso del 2017, la possibilità di acquistare i prodotti a marchio Apple è stata estesa anche alle aziende, mettendo altresì a catalogo un nuovo finanziamento chirografario dedicato, denominato "Innovando Smart"

L'attività sulle carte di credito, che l'Emittente propone alla clientela in *partnership* consolidata da lungo tempo con CartaSi (oggi NEXI), è stata caratterizzata da diverse iniziative attivate durante l'anno, volte tutte a favorire la diffusione dello strumento e l'abitudine al suo utilizzo, in coerenza anche con le indicazioni della normativa sul

contenimento all'uso del contante. Relativamente al “*digital banking*” nel mese di aprile è stata rilasciata la nuova “*app*” ibrida per il segmento *corporate* contenente le funzioni di base che permettono l'operatività in mobilità a imprenditori e amministratori di aziende, mentre sono stati rilasciati più aggiornamenti dell'app retail, aggiungendo via via sempre più funzioni.

Infine, nel corso del 2017 l'offerta di investimento della Banca si è arricchita dei “Piani Individuali di Risparmio a lungo termine” (PIR), strumenti finanziari i cui relativi redditi godono di un regime di esenzione fiscale, come stabilito dalla Legge di Stabilità 2017. Tali strumenti, in aggiunta all'agevolazione fiscale, hanno determinato il confluire investimenti verso l'economia reale, indirizzando il risparmio delle famiglie italiane in strumenti finanziari di imprese industriali e commerciali italiane ed europee radicate sul territorio italiano.

5.1.3. Principali mercati nei quali opera l'Emittente

Biverbanca opera nell'Italia nord occidentale in prevalenza in Piemonte e Valle d'Aosta per il tramite delle 108 filiali di cui dispone.

Anche in considerazione delle connotazioni peculiari delle aree geografiche in cui l'Emittente opera, essa è particolarmente attiva nel mercato al dettaglio rivolto ai risparmiatori privati ed alle aziende di piccole e medie dimensioni e focalizza la propria strategia aziendale alle richieste tipiche di tali mercati.

I principali concorrenti dell'Emittente sono pertanto i primari gruppi bancari nazionali ed internazionali operanti nelle aree dell'Italia nord occidentale, le banche regionali di medie dimensioni e le banche di credito cooperativo che svolgono la propria attività nei territori in cui Biverbanca opera.

Per maggiori informazioni sui mercati in cui si concentra l'offerta commerciale dell'Emittente si veda il Paragrafo 5.1.1 del Documento di Registrazione.

5.1.4. Fonte delle dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla propria posizione concorrenziale

Nel Documento di Registrazione non sono contenute dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

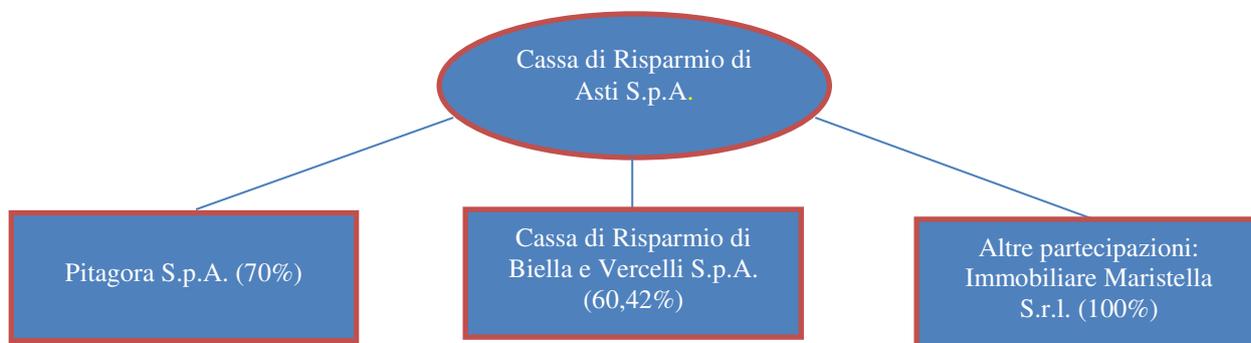
6.1. Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

Alla data del Documento di Registrazione l'Emittente appartiene al Gruppo Cassa di Risparmio di Asti (iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085) ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Banca CR Asti. Quest'ultima, nella sua qualità di Capogruppo, esercita l'attività di direzione e coordinamento sull'Emittente ai sensi dell'articolo 61 del TUB.

Il Gruppo CR Asti svolge principalmente le attività bancarie di raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché le attività di prestazione ed intermediazione di servizi di pagamento e assicurativi.

Il Gruppo CR Asti si rivolge tradizionalmente ai risparmiatori privati ed alle piccole e medie imprese (artigiane, commerciali, agricole ed industriali), senza escludere le aziende primarie di dimensioni rilevanti, operanti sul proprio mercato di riferimento (Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta) e conta un numero complessivo di 245 filiali (esclusi i n. 77 sportelli non bancari di Pitagora S.p.A.), articolato rispettivamente in n. 137 filiali di Banca CR Asti (distribuite in Piemonte, prevalentemente nella provincia di Asti, e nella provincia di Milano) e in n. 108 filiali di Biverbanca (distribuite in Piemonte, prevalentemente nella provincia di Biella e Vercelli, nonché in Valle d'Aosta e in Lombardia).

Il seguente diagramma illustra la struttura del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.



6.2. Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo

Salvo quanto illustrato al Paragrafo precedente, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non dipende da altri soggetti all'interno del Gruppo CR Asti.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1. Cambiamenti nelle prospettive dell'Emittente

Dal 31 dicembre 2017, data di chiusura dell'ultimo esercizio dell'Emittente, alla data del Documento di Registrazione non sono stati registrati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.

7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

La Banca non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della Banca per l'esercizio in corso.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il Documento di Registrazione non contiene alcuna previsione o stima degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

9.1. Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione e controllo

Consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione dell'Emittente è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2018 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2020. Il consiglio di amministrazione è composto da nove membri.

Alla data del Documento di Registrazione la composizione del consiglio di amministrazione è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Cariche significative al di fuori dell'Emittente
Presidente	Aldo Pia	Presidente di CR Asti, Sindaco di ABI e ACRI-
Vice presidente	Giorgio Galvagno	-
Consigliere	Aldo Casalini ⁽¹⁾ (*)	-
Consigliere	Roberto De Battistini	-
Consigliere	Carlo Mario Demartini	Amministratore Delegato di CR Asti, Consigliere di Pitagora, "Schema Volontario" e Cedacri
Consigliere	Erminio Gorla ⁽¹⁾ (*)	Presidente della Camera di Commercio di Asti
Consigliere	Mario Maggia ⁽¹⁾ (*)	-
Consigliere	Maurizio Spandonaro	-
Consigliere	Eugenio Zamperone(*)	-

⁽¹⁾ Membro del Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati e politiche di Remunerazione

(*) Consigliere indipendente

Gli aggiornamenti delle informazioni sul consiglio di amministrazione saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet www.biverbanca.it.

Tutti i consiglieri sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Tutti i componenti del consiglio di amministrazione risultano in possesso dei requisiti di professionalità e di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari.

Nel corso del Consiglio di Amministrazione del 15 maggio 2018 è stato accertato il requisito di indipendenza, secondo le previsioni statutarie, per quattro consiglieri e precisamente Aldo Casalini, Erminio Gorla, Mario Maggia e Eugenio Zamperone. Nel corso della medesima seduta, è stata verificata la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità di tutti i consiglieri.

Di seguito si riporta l'indicazione delle ulteriori attività, significative per l'Emittente, esercitate attualmente dai membri del consiglio di amministrazione:

Aldo Pia (presidente): laureato in farmacia, farmacista, è presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Asti e amministratore di Federfarma. È presidente della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l. e dell'Ascom di Asti, membro del Collegio Sindacale di ABI, consigliere di amministrazione di ACRI e membro del comitato società bancarie costituito in seno all'ACRI.

Giorgio Galvagno (vice presidente): laureato in sociologia, già professore e preside di Scuola superiore, già deputato, già Sindaco di Asti, è consigliere del Comune di Asti, delegato ANCI per i Servizi Pubblici Locali nonché componente del Consiglio di Amministrazione di Immobiliare Maristella S.r.l..

Aldo Casalini (consigliere): laureato in Giurisprudenza, esercita la professione di avvocato civilista, con particolare riguardo all'assistenza giudiziale e stragiudiziale a privati, imprese ed Enti pubblici, nonché alle tematiche inerenti la sicurezza sul lavoro e la responsabilità amministrativa degli Enti.

Roberto De Battistini (consigliere): laureato in Economia e Commercio, già professore di Economia politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Torino e docente presso la Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino. Collocato a riposo per raggiunti limiti di età nel novembre 2017, è docente a contratto in corsi di Macroeconomia e di Economia e Storia dell'Unione Europea presso l'Università di Torino.

Carlo Mario Demartini (consigliere): laureato in Economia e Commercio. È alle dipendenze di Banca CR Asti dal 1980. Dal 2002 direttore commerciale, dal 2004 vice direttore generale, dal 2007 direttore generale. È amministratore delegato della Cassa di Risparmio di Asti dal maggio 2015. È membro del Consiglio di Amministrazione di Pitagora S.p.A., di Immobiliare Maristella S.r.l. e dello "Schema Volontario" costituito all'interno del Fondo Interbancario Tutela Depositi. È consigliere di Cedacri S.p.A..

Erminio Gorla (consigliere): ragioniere, è amministratore delegato della Alplast S.p.A. e della Gorla Partecipazioni S.r.l.. Dopo aver ricoperto diverse cariche in ambito associativo confindustriale, è ora Presidente della Camera di Commercio di Asti.

Mario Maggia (consigliere): laureato in Economia e Commercio, è dottore commercialista e revisore contabile. Ricopre diversi incarichi di sindaco e/o presidente del collegio sindacale di società di capitali nonché diversi incarichi di revisore in Comuni della provincia di Biella e Vercelli.

Maurizio Spandonaro (consigliere): geometra, è Direttore dell'Unione Industriale della Provincia di Asti.

Eugenio Zamperone (consigliere): laureato in Scienze Politiche ha svolto una lunga e prestigiosa carriera amministrativa presso Enti Pubblici, dal 2005 al giugno 2015 ha ricoperto l'incarico di Direttore Amministrativo dell'ASL di Biella, e dal 2003 al 2012 è stato membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

Collegio sindacale

Il collegio sindacale in carica è stato nominato dall'Assemblea ordinaria tenutasi in data 23 aprile 2018 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020.

Alla data del Documento di Registrazione la composizione del collegio sindacale è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Presidente	Gabriele Mello Rella	Biella	16 ottobre 1959
Sindaco effettivo	Maurizio Amede	Vercelli	25 novembre 1959
Sindaco effettivo	Luigi Tarricone	Vercelli	26 febbraio 1957
Sindaco supplente	Dario Piruozzolo	Asti	17 agosto 1964
Sindaco supplente	Ernesto Sacchi	Biella	14 novembre 1969

Gli aggiornamenti delle informazioni sul collegio sindacale saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet www.biverbanca.it.

Tutti i sindaci sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

Tutti i componenti del collegio sindacale risultano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti e sono iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La verifica dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza di tutti i membri del collegio sindacale è stata effettuata nel corso del Consiglio di Amministrazione tenutosi il 15 maggio 2018.

Di seguito si riporta l'indicazione delle ulteriori attività, significative per l'Emittente, esercitate attualmente dai membri del collegio sindacale:

Gabriele Mello Rella (presidente): laureato in Economia e Commercio, esercita la professione di Dottore Commercialista. È amministratore e sindaco effettivo di numerose società commerciali, è revisore ufficiale dei conti e dal 1995 iscritto all'Albo dei Revisori Contabili tenuto dal Ministero di Grazia e Giustizia., Presidente del consiglio di amministrazione della società MacDermid Performance Solutions Italiana S.r.l., dal 1990 revisore dei conti di numerosi comuni e Curatore fallimentare, commissario giudiziale e liquidatore giudiziale nominato in diverse procedure dal Tribunale di Biella.

Maurizio Amede (sindaco effettivo): laureato in Economia e Commercio, svolge la professione di Dottore Commercialista, nel settore societario e tributario, con incarichi anche giudiziali, ricoprendo cariche di sindaco effettivo, consigliere di amministrazione e liquidatore in società dei settori industriale, commerciale, immobiliare, finanziario. È stato presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti Contabili di Biella ed è presidente del consiglio di amministrazione di Seritel S.r.l. e di Immo Srl nonché consigliere di Cordar SpA (Servizio idrico città di Biella e Cossato), consigliere del Caf Nazionale Dottori Commercialisti S.p.A., consigliere di MAP Servizi Srl e Vice Presidente e Ceo di Open Dot Com S.p.A..

Luigi Tarricone (sindaco effettivo): laureato in Economia e Commercio ha ricoperto e ricopre tutt'ora numerosi incarichi in qualità di sindaco di numerose società commerciali ed è stato nominato curatore fallimentare, commissario giudiziale, e liquidatore giudiziale in diverse procedure di numerosi Tribunali del Piemonte. E' stato membro dell'Organismo di Vigilanza di Biverbanca S.p.A ed è membro del Consiglio di Amministrazione degli Affari Economici dell'Arcidiocesi di Vercelli e Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero.

Dario Piruozzolo (sindaco supplente): commercialista, revisore dei conti, svolge attività libero-professionale in Asti. E' componente del Consiglio di disciplina dell'ODCEC di Asti. È sindaco effettivo di PERFORM S.c. a r.l., NIS S.r.l., PIEMONTE ENERGY S.p.A., nonché presidente del Consiglio di Amministrazione e amministratore delegato presso la Dario Piruozzolo Communication S.r.l.”

Ernesto Sacchi (sindaco supplente): laureato in Economia e Commercio esercita l'attività di Dottore Commercialista. È membro effettivo e supplente in collegi sindacali, curatore fallimentare e liquidatore giudiziale incaricato dal Tribunale di Biella, nonché consulente tecnico in materie contabili della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella.

Direttore generale

La seguente tabella riporta le informazioni concernenti il direttore generale dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

Carica	Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
Direttore generale	Massimo Mossino	San Damiano d'Asti (AT)	6 luglio 1959

Il direttore generale è domiciliato per la carica presso la sede legale della Banca.

Di seguito si riporta l'indicazione delle ulteriori attività, significative per l'Emittente, esercitate attualmente dal direttore generale:

Massimo Mossino (direttore generale): laureato in economia e commercio. Dopo una iniziale esperienza presso gli sportelli operativi di Banca CR Asti, viene trasferito all'ufficio bilancio, dove percorre tutte le tappe della sua carriera diventando capo servizio ragioneria. Dal 2002 è stato direttore amministrativo di Banca CR Asti e dal 2013 è Direttore Generale della Banca.

9.2. Conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Alla Data del Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza di cui al Paragrafo 9.1 è portatore di interessi in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica o qualifica ricoperta nella Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte al consiglio di amministrazione e da questo deliberate in osservanza degli articoli 2391 cod. civ. e 136 TUB. Per maggiori informazioni sulle operazioni con parti correlate relative all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 si rinvia al Bilancio di esercizio della Banca, Nota Integrativa, Parte H (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf), a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nella Sezione 14 del presente Documento di Registrazione.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

Alla data del Documento di Registrazione, il capitale sociale dell'Emittente è pari a Euro 124.560.677,00 ed è suddiviso in n. 124.560.677 azioni del valore nominale di Euro 1,00 ciascuna.

La seguente tabella indica gli azionisti che, secondo le risultanze del libro soci, possiedono direttamente o indirettamente azioni dell'Emittente in misura pari o superiore al 2% del capitale sociale di Biverbanca. Non sono presenti nel portafoglio della Banca azioni proprie.

Azionista	Numero azioni ordinarie possedute	% sul capitale sociale
Banca CR Asti S.p.A.	75.258.793	60,42%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	41.648.330	33,44%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	7.653.554	6,14%
Totale	124.560.677	100%

10.1. Soggetto che esercita il controllo sull'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione, Banca CR Asti detiene il controllo di diritto sull'Emittente. La Banca è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banca CR Asti.

10.2. Accordi, noti All'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente successivamente alla pubblicazione del Documento di Registrazione

Alla data del Documento di Registrazione non sussistono, per quanto a conoscenza dell'Emittente, accordi che possano determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

I bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2017 e 2016 della Banca, redatti in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea conformemente a quanto stabilito dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, sono inclusi nel presente Documento di Registrazione mediante riferimento, con le relative relazioni emesse, senza rilievi, dalla Società di Revisione, rispettivamente in data 11 aprile 2017 e 12 aprile 2016 (bilancio al 31 dicembre 2017, link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf; bilancio al 31 dicembre 2016, link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2017/05/bilancio_2016.pdf).

Tali documenti sono a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

Si riporta qui di seguito una tabella volta ad agevolare l'individuazione dell'informativa nei bilanci di esercizio della Banca.

Riferimenti ai fascicoli a stampa relativi alle informazioni finanziarie d'esercizio	Fascicolo a stampa del bilancio al 31 dicembre 2017	Fascicolo a stampa del bilancio al 31 dicembre 2016
Relazione sulla Gestione	da pag. 7 a pag. 65	da pag. 7 a pag. 67
Schema di stato patrimoniale	da pag. 81 a pag.83	da pag. 85 a pag.88
Schema di conto economico	da pag. 85 a pag. 88	da pag. 89 a pag. 92
Prospetto della redditività complessiva	da pag. 89 a pag. 92	da pag. 93 a pag. 96
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto	da pag. 93 a pag. 96	da pag. 97 a pag. 100
Rendiconto finanziario	da pag. 97 a pag. 100	da pag. 101 a pag. 104
Nota integrativa	da pag. 101 a pag. 266	da pag. 105 a pag. 262
Relazione del collegio sindacale	da pag. 71 a pag. 80	da pag. 73 a pag. 84
Relazione della società di revisione	da pag. 267 a pag. 275	da pag. 263 a pag. 267

11.2. Bilanci

L'Emittente redige il bilancio individuale, sottoposto a revisione legale completa. I dati presentati nel Documento di Registrazione sono quelli relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016, riportati nei bilanci di esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 e 2016.

11.3. Revisione contabile delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione

I bilanci di esercizio dai quali sono estratti i dati di esercizio contenuti nel Documento di Registrazione relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016, sono stati assoggettati a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso le proprie relazioni rispettivamente in data 6 aprile 2018 e 11 aprile 2017.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci d'esercizio dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie sottoposte a revisione legale e incluse nel Documento di Registrazione non vi sono stati rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione e la Società di Revisione non ha rinunciato, né è stata rimossa dall'incarico.

11.3.2 Eventuali altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dai revisori dei conti

Ad eccezione dei dati estratti dai bilanci d'esercizio, non sono riportate nel Documento di Registrazione dati o notizie sottoposte a verifica della Società di Revisione.

Le relazioni di revisione per ogni singolo esercizio sono allegare ai fascicoli di bilancio a disposizione presso la sede dell'Emittente nonché nel sito internet della medesima www.biverbanca.it e sono da considerarsi inclusi mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf; https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2017/05/bilancio_2016.pdf).

11.3.3 Fonte dei dati finanziari contenuti nel Documento di Registrazione

Si precisa che le seguenti informazioni incluse nel Documento di Registrazione non sono state estratte dal bilancio dell'Emittente sottoposto a revisione legale dei conti:

- dati relativi agli effetti stimati dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 (cfr. Paragrafo 3.2 (*Progetto di implementazione dell'IFRS 9*); Fonte: Evidenze gestionali interne);
- *non-performing exposures with forbearance measures e performing forborne exposures* (cfr. Paragrafo 3.2 (*Dati relativi alla qualità del credito*); Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella 3.2.4 (*Indicatori di solvibilità e Fondi propri*) che riporta gli indicatori di solvibilità Basilea III della Banca al 31 dicembre 2017 (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- indicatori di solvibilità Basilea III del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2017 e al 31 marzo 2018 (cfr. Paragrafo 3.2 (*Informazioni finanziarie selezionate*); Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale); si precisa che tali informazioni sono riferite al Gruppo CR Asti;
- tabella 3.2.6 (*Grandi Esposizioni*) (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella 3.2.6-bis (*Grandi Esposizioni*) relativa alla distribuzione dei Grandi Rischi per tipologia di controparte (Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale);
- tabella 3.2.7 (*Indicatori di liquidità*) (Fonti: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale ed Evidenze gestionali interne in ambito rischio di liquidità); si precisa che tali informazioni sono riferite alla capogruppo CR Asti;
- tabella 3.2.7-bis (*Indicatori di liquidità*) riferita al 31 dicembre 2017, con indicazione degli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi e del relativo valore nominale in circolazione (Fonte: Inventari contabili);
- tabella 3.2.8 (*Finanziamenti in essere ricevuti dalla Banca Centrale Europea*) con indicazione dell'importo dei finanziamenti in essere ricevuti dalla BCE al 31 dicembre 2017 (Fonte: Report di monitoraggio liquidità inviato settimanalmente a Banca d'Italia); si precisa che tali informazioni sono riferite alla capogruppo CR Asti;
- tabella 3.2.8-bis (*Esposizione verso titoli del debito sovrano*) con indicazione dell'esposizione verso i titoli del debito sovrano al 31 dicembre 2017 (Fonte: Inventari contabili);
- dati relativi ai *petita* derivanti dalle controversie legali (cfr. Paragrafo 11.6 (*Procedimenti giudiziari ed arbitrali*); Fonte: Evidenze gestionali interne).

Si precisa che i dati sopra riportati non sono stati oggetto di revisione contabile.

11.4. Data delle ultime informazioni finanziarie

Alla data del Documento di Registrazione le informazioni finanziarie più recenti provenienti dai bilanci dell'Emittente sono quelle relative al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017.

11.5. Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

L'Emittente mette a disposizione del pubblico presso la propria sede legale, nonché sul sito internet www.biverbanca.it il resoconto semestrale individuale, sottoposto a revisione contabile.

11.6. Procedimenti giudiziari ed arbitrali e accertamenti ispettivi

Procedimenti giudiziari ed arbitrali

L'Emittente è parte in procedimenti giudiziari passivi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività. Non vi sono alla data del Documento di Registrazione procedimenti giudiziari, arbitrali o amministrativi pendenti o minacciati cui possano conseguire, a giudizio dell'Emittente, ripercussioni rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Le tipologie di contenzioso passivo che vedono interessata l'Emittente, comunque contenute per numero ed importo, riguardano prevalentemente controversie in materia di attività di intermediazione su strumenti finanziari, in materia di revocatoria fallimentare o relative a contestazioni in materia di liquidazione di interessi passivi.

Nel corso dell'anno 2017 Biverbanca ha ricevuto n. 55 reclami riguardanti le operazioni ed i servizi bancari e finanziari.

I reclami presentati hanno riguardato tipologie diverse di prodotti e servizi e le casistiche più frequenti sono riferibili ai conti correnti, ai mutui chirografari/ipotecari ed ai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio.

Per quanto riguarda invece il comparto finanza, nel corso del 2017 l'Emittente ha gestito n. 4 pratiche di reclamo, la maggioranza delle quali relativi alla negoziazione in conto proprio.

Nel corso dell'esercizio al 31 dicembre 2017 sono stati presentati n. 3 ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario.

Al 31 dicembre 2017, la Banca (i) ha determinato in Euro 1.407 mila circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 1.407 mila circa l'ammontare del "fondo controversie legali" a fronte di *petita* complessivi per Euro 5.196 mila circa, e (ii) in Euro 30 mila circa l'ammontare del "fondo rischi per revocatorie fallimentari" a fronte di *petita* complessivi per Euro 62 mila circa. La Banca ritiene che tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, siano stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento e sulla base delle migliori stime effettuate dagli amministratori in funzione delle informazioni disponibili al momento delle stime stesse e siano congrui.

Il contenzioso in essere ed i reclami pervenuti all'Emittente sono oggetto di continuo monitoraggio. Ove risulti probabile che l'Emittente possa essere obbligata a risarcire danni o a restituire somme, si procede allo stanziamento di congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Per informazioni sui fondi rischi e oneri si rinvia al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf) a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nel Capitolo 14.

Si informa in merito agli accertamenti ispettivi e alle verifiche fiscali promosse sul Gruppo CR Asti, in corso di svolgimento alla data del presente Documento di Registrazione o condotti di recente.

Accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza

- in data 5 luglio 2017, la Consob ha inoltrato a Banca CR Asti una richiesta di dati e notizie, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs. n. 58/1998, con particolare riferimento alla profilatura della clientela, ai presidi di concentrazione degli investimenti dei clienti, al portafoglio di offerta dei prodotti e alla liquidità dei prodotti offerti, alla quale Banca CR Asti ha fornito riscontro in data 4 agosto 2017. Successivamente, in data 21 dicembre 2017, la Consob ha richiesto ulteriori chiarimenti in materia di presidi di concentrazione e di profilatura della clientela, ai quali Banca CR Asti ha fornito riscontro in data 20 febbraio 2018;

- visita ispettiva generale *in loco* ex artt. 54 e 68 D.Lgs. n. 385/1993, avviata presso il Gruppo CR Asti da Banca d'Italia in data 6 giugno 2016. Gli accertamenti, che si sono conclusi in data 7 ottobre 2016, hanno fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli. Banca d'Italia ha rilevato elementi di criticità nell'ambito di governo e controllo, del rischio di credito e dei rischi operativi e reputazionali che richiedono interventi. In particolare, nell'ambito di governo e controllo, Banca d'Italia ha segnalato: (i) che il venir meno dei ricavi da plusvalenze su titoli ha messo in luce come la capacità di reddito di CR Asti non si presenti adeguata, nell'attuale situazione di tassi di mercato, a coprire un rischio di credito, che, sia pure in diminuzione, è ancora lontano dai livelli pre-crisi, per cui occorre procedere al completamento della gamma dell'offerta, a razionalizzazioni dell'assetto produttivo e ad una evoluzione del modello di servizio idoneo a conseguire riduzioni dei costi di struttura; (ii) la necessità di elevare il contributo del consiglio di amministrazione nella definizione delle scelte strategiche.

Inoltre, sono stati individuati dall'Autorità taluni interventi in relazione: (i) alla mancata estensione della *policy* di gruppo in tema di "conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" agli esponenti aziendali e all'assenza di un obbligo per i sindaci di comunicare il proprio interesse rilevante in occasione della concessione di finanziamenti; (ii) alla necessità di includere, all'interno del documento sulle politiche di remunerazione, i patti di non concorrenza e le indennità di prolungamento del preavviso tra le componenti fisse, anziché tra quelle variabili della remunerazione e alla necessità una più ampia *disclosure*, all'interno della relazione sulle politiche di remunerazione, sugli importi differiti; (iii) ad una maggiore incisività dell'azione del collegio sindacale con riguardo ai flussi informativi pervenuti dall'organo gestorio; (iv) alla necessità di una più rigorosa ricostruzione dei costi di costruzione nell'ambito dell'ampliamento delle linee di credito a favore delle controparti operanti nel settore delle costruzioni; (v) all'opportunità di disciplinare con maggior dettaglio il rapporto tra la funzione di controllo dei rischi e le unità operative creditizie e di gestione del contenzioso; (vi) ad una maggiore efficacia ed efficienza del processo di recupero dei crediti; (vii) all'opportunità di adottare una *policy* di gruppo per la gestione dei reclami e di istituire un ufficio dedicato a tale materia, nonché alla definizione dei criteri di intervento del fondo azioni proprie; (i) al ripensamento della "commissione di istruttoria veloce-CIV" per gli sconfinamenti derivanti dall'utilizzo delle somme mutate prima della data di consolidamento dell'ipoteca; (viii) all'adozione di "accorgimenti informatici, procedurali ed organizzativi" al fine di ottimizzare il computo dei tassi di interesse nell'ambito della rilevazione trimestrale e il processo di segnalazione delle operazioni sospette.

In data 16 febbraio 2017 il Gruppo CR Asti ha trasmesso a Banca d'Italia un piano di intervento predisposto sulla base dei rilievi dell'Autorità che ha previsto, *inter alia*: (i) alcuni interventi strategici in materia di governo e controllo, (accantonamenti e rimodulazione della rete territoriale, miglioramenti al processo di valutazione degli organi sociali e aggiornamento periodico del contesto normativo in materia di politiche retributive); (ii) l'introduzione per gli esponenti aziendali di obblighi di comunicazione dei conflitti di interesse ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme di legge e regolamentari; (iii) l'integrazione dei compiti del comitato competente in materia di politiche di remunerazione; (iv) la focalizzazione sulle stime dei costi di costruzione e sull'andamento delle vendite in sede di istruttoria di concessioni e

ampliamenti di linee di credito nel settore immobiliare; (v) la creazione di una specifica unità organizzativa dedicata al monitoraggio e alla gestione dei crediti problematici, unitamente alla formalizzazione di una *policy* di gruppo per la gestione dei crediti oggetto di contenzioso; (vi) l'implementazione di una procedura informatica a supporto dei reclami; e (vii) modifiche all'operatività della commissione di istruzione veloce (CIV) sui mutui con erogazione contestuale. Le attività di implementazione del piano di intervento sono state sostanzialmente completate.

Si segnala infine che, con comunicazione del 30 maggio 2017, Banca d'Italia, all'esito di talune verifiche di trasparenza condotte nel corso del 2016 presso alcune dipendenze di CR Asti, ha chiesto alla Capogruppo di fornire riscontri sulle evidenze emerse nelle verifiche effettuate presso le dipendenze, di fornire altresì puntuali informazioni circa lo stato di avanzamento delle azioni di rimedio già comunicate all'esito della sopra citata verifica generale conclusasi in data 7 ottobre 2016, nonché di comunicare le iniziative che la Banca intende adottare a fronte delle ulteriori evidenze formulate. In data 3 maggio 2018 il Gruppo CR Asti ha trasmesso a Banca d'Italia un piano di intervento predisposto sulla base dei rilievi dell'Autorità. Le attività di implementazione del piano di intervento sono in fase di completamento, in linea con la pianificazione prevista dalla Banca;

Verifiche fiscali condotte presso il Gruppo CR Asti

- nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti ha aperto un'indagine ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all'esercizio 2015. Alla data del Documento di Registrazione non si ha notizia di ulteriori sviluppi; dell'indagine predetta si è avuta notizia attraverso la notifica di un decreto di perquisizione e sequestro nel quale veniva enunciato un generico riferimento all'art. 2621 cod. civ. (*False comunicazioni sociali*), senza che lo stesso fosse accompagnato da una contestazione precisa della condotta addebitata; il procedimento, allo stato, si trova in fase di indagini preliminari. Il succitato decreto di perquisizione e sequestro si è tradotto nei fatti in un ordine di esibizione avendo Banca CR Asti messo immediatamente a disposizione tutta la documentazione richiesta. Nessuna comunicazione è stata fatta ai sensi del combinato disposto degli artt. 34-35 D.Lgs. n. 231/2000 – 369 c.p.p. e conseguentemente si deve ritenere che Banca CR Asti non sia iscritta nel registro delle notizie di reato. Si precisa che l'indagine si inserisce nell'ambito dell'intervento di verifica condotto dalla Guardia di Finanza ai fini dell'IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 e 63 del D.P.R. 633/72, n. 33 del D.P.R. 600/73, n. 2 del D. Lgs. 68/2001, nonché della Legge n. 4/1929, avviato in data 22 dicembre 2016 e concluso in data 22 dicembre 2017;

- intervento di verifica fiscale dell'Agenzia delle Entrate presso Biverbanca, in materia di imposte dirette e indirette, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 del D.P.R. 633/72, richiamato dall'art. 33 del D.P.R. 600/73, avviato in data 6 aprile 2016. Si segnala che a seguito di un periodo di sospensione, l'Agenzia delle Entrate ha ripreso l'intervento di verifica fiscale solamente in data 23 febbraio 2018. L'intervento si è concluso in data 2 maggio 2018 con emissione di processo verbale di constatazione per complessivi Euro 1.618.519 di maggiore imponibile IRES ed Euro 1.177.893 di maggiore imponibile IRAP. In data 29 giugno 2018 Biverbanca ha presentato le proprie controdeduzioni presso la Direzione Regionale del Piemonte;

- intervento di verifica fiscale avviato dalla Guardia di Finanza su Pitagora S.p.A. in data 30 maggio 2016. L'intervento ha riguardato la materia delle imposte sui redditi, l'IRAP, l'IVA e altre imposte indirette, nonché il contrasto al lavoro sommerso, per gli anni di imposta dal 2011 al 2014 e sino alla data di avvio dei controlli. A seguito dell'ispezione condotta, in data 7 Novembre 2016 la Guardia di Finanza ha redatto un processo verbale di constatazione finale complessivo degli accertamenti compiuti, eccedendo (i) la deduzione dalla base imponibile IRAP di talune voci di costo ritenute non deducibili, con un aggravio di imposta IRAP; e (ii) la non corretta applicazione dell'IVA sulle commissioni per le attività di recupero dei crediti nell'ambito delle attività di *servicing* svolte dalla società, per un importo complessivo di circa Euro 45 mila. In data 19 settembre 2016 a mezzo degli avvisi di accertamento l'Agenzia dell'Entrate ha confermato quanto emerso in fase di verifica relativamente all'aggravio di imposta IRAP, mentre ha ritenuto corretto quanto operato dalla società in merito all'applicazione dell'IVA. La società ha provveduto alla definizione dell'accertamento con atto di adesione, nell'ambito del quale la pretesa tributaria è stata quantificata in Euro 41.939,79, comprensivi di sanzione ed interessi, integralmente versati in unica soluzione alla data del Documento di Registrazione.

11.7. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Successivamente al 31 dicembre 2017, data di chiusura dell'ultimo esercizio per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie sottoposte a revisione, non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Alla data del Documento di Registrazione la Banca non è parte di contratti importanti, conclusi al di fuori del normale svolgimento dell'attività, che potrebbero comportare per la Banca medesima un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari. Per completezza, si segnalano i seguenti accordi.

Cartolarizzazioni: informazioni relative alla prima operazione di cartolarizzazione

In data 29 giugno 2015 l'Emittente insieme a Banca CR Asti hanno realizzato la prima operazione di cartolarizzazione; l'operazione è stata realizzata attraverso la società veicolo Asti Group RMBS S.r.l. (*special purpose vehicle*). Si tratta di un'operazione c.d. "*multi originator*" in quanto caratterizzata dalla cessione di crediti posseduti da entrambe le banche del Gruppo CR Asti (*i.e.* Banca CR Asti e l'Emittente). L'operazione è avvenuta mediante cessione *pro soluto* alla *special purpose vehicle* di mutui residenziali, fissi, variabili ed opzione, tutti assistiti da ipoteca, per complessivi 553.466 mila Euro (di cui 286.060 mila Euro di Banca CR Asti e 267.406 mila Euro di Biverbanca), tutti appartenenti alla categoria crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In questa operazione è stato conferito dalla *special purpose vehicle* l'incarico di *master servicer* a CR Asti e di *sub-servicer* all'Emittente. Si tratta di un'operazione di "autocartolarizzazione": le obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle banche *multioriginator*, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la BCE e dotano le banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Cartolarizzazioni: informazioni relative alla seconda operazione di cartolarizzazione

In data 15 marzo 2017 l'Emittente e Banca CR Asti hanno realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione c.d. "*multi originator*" attraverso la società veicolo Asti Group P.M.I. S.r.l. (*special purpose vehicle*). Si tratta della prima operazione "*revolving*", che ha comportato l'emissione da parte della società veicolo di titoli obbligazionari con importo e scadenza definiti, a fronte della cessione di crediti posseduti da entrambe le banche del Gruppo CR Asti (*i.e.* Banca CR Asti e Biverbanca), con ammontare e scadenza variabili. L'operazione è avvenuta mediante cessione *pro soluto* alla *special purpose vehicle* di un portafoglio di mutui chirografari e mutui fondiari e ipotecari garantiti da ipoteche volontarie su beni immobili erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di Euro 1.185.339 Euro (di cui 856.772 mila Euro di Banca CR Asti e 328.567 mila Euro di Biverbanca), tutti appartenenti alla categoria crediti non deteriorati. Tale struttura prevede due periodi distinti: il *revolving period*, nel quale i sottoscrittori dei titoli ricevono una serie di *cash flow* a titolo di interessi, mentre i rimborsi in linea capitale di loro competenza vengono utilizzati dal veicolo per acquistare nuovi crediti con caratteristiche analoghe, al fine di mantenere costante il livello di attivi, e l'*amortization period*, durante il quale i flussi di interesse sui crediti continuano a essere utilizzati per il pagamento degli interessi sulle obbligazioni e delle spese operative. Si tratta di un'operazione di "autocartolarizzazione": le obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali, ma direttamente riacquistate dalle banche *multioriginator*, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la BCE e dotano le banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Cartolarizzazioni: operazione di cartolarizzazione c.d. *multioriginator* avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza

In data 26 luglio 2018 Banca CR Asti e Biverbanca hanno perfezionato un'operazione di cartolarizzazione realizzata attraverso la società veicolo Maggese S.r.l. (*special purpose vehicle*) cui è stato ceduto un portafoglio di crediti classificati "in sofferenza" per un importo complessivo lordo pari ad Euro 697 milioni alla data di valutazione del 31 dicembre 2017, di cui circa Euro 555.625.000 riferiti a CR Asti e circa Euro 141.556.000 milioni riferiti a Biverbanca. Il portafoglio ceduto è composto per il 63% da crediti ipotecari e per il rimanente 37% da crediti chirografari. A fronte dell'acquisto dei suddetti crediti, Maggese S.r.l. ha emesso in pari data le seguenti classi di titoli ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge 130/1999: (i) una classe *senior*, dotata di *rating* BBB(low)(sf)/Baa3(sf)/BBB(sf) da parte, rispettivamente, delle agenzie di rating DBRS, Moodys e Scope, pari a Euro 170.809.000 ed eleggibile per la "*Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze bancarie*" (c.d. "*GACS*") ai sensi del D.L. n. 18/2016; (ii) una classe *mezzanine*, pari ad Euro 24.401.000 non dotata di *rating*; e (iii) una classe *junior*, pari ad Euro 11.420.000 non dotata di *rating*. Il valore complessivo dei titoli emessi è pari al 29,63% del valore nominale dei crediti ceduti. Tutti i titoli sono stati sottoscritti da Banca CR Asti e Biverbanca ed è stato attivato l'*iter* procedimentale di richiesta della GACS per i titoli *senior*. Il trasferimento dei titoli *mezzanine* e dei titoli *junior* consentirà la *derecognition* dei crediti da parte, rispettivamente, di CR Asti e di Biverbanca, a seguito della vendita del 95% dei titoli *mezzanine* e *junior* ad investitori istituzionali, previo espletamento degli adempimenti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E PARERI DI ESPERTI

13.1. Pareri o relazioni di esperti

Il Documento di Registrazione non contiene pareri o relazioni di esperti, ad eccezione delle relazioni di PricewaterhouseCoopers S.p.A. (si vedano i Paragrafi 2.1 e 11.3 del presente Documento di Registrazione).

13.2. Attestazione in merito alle informazioni provenienti da terzi

Il Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi.

14. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Dalla data del Documento di Registrazione e per tutta la durata della sua validità, i seguenti documenti sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca in Via Carso n. 15, Biella, nonché sul sito internet www.biverbanca.it:

- atto costitutivo (disponibile solo presso la sede legale della Banca) e statuto sociale dell'Emittente (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2016/04/documenti_statuto_biver.pdf);
- bilanci d'esercizio per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016 (completi con gli allegati di legge e contenenti le relazioni delle Società di Revisione) (link: https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2018/04/bilancio_2017.pdf e https://www.biverbanca.it/wp-content/uploads/2017/05/bilancio_2016.pdf);
- copia del presente Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alla situazione economico-finanziaria e all'attività della Banca.